

RESOCONTO STENOGRAFICO

446.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39281	GITTI TARCISIO (DC)	39296
Disegni di legge:		GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro . . .	39291
(Approvazione in Commissione) . . .	39282, 39312	MEMMI LUIGI (DC)	39292, 39294
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	39282	SACCONI MAURIZIO (PSI), Relatore . . .	39291
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	39281	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		S. 1505-B. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (<i>modificato dal Senato</i>) (3336-B).	
S. 1504-B. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (<i>modificato dal Senato</i>) (3335-B)		PRESIDENTE	39302, 39306
PRESIDENTE	39282, 39291, 39292, 39294, 39296	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
		S. 1632. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante fiscalizzazione degli oneri sociali,	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

PAG.	PAG.
sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (<i>approvato dal Senato</i>) (3475).	PRESIDENTE 39328, 39329, 39330, 39331, 39332, 39333, 39335, 39336, 39337
PRESIDENTE 39313, 39319, 39320, 39322	BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) 39331
BIANCHI FORTUNATO (DC) 39322	PARIGI GASTONE (MSI-DN) 39330
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 39319, 39322	PIRO FRANCESCO (PSI) 39332
FERRARI MARTE (PSI) 39319, 39320	POLLICE GUIDO (DP) 39332
GASPAROTTO ISAIA (PCI) 39320	ROSSI DI MONTELERA LUIGI (DC) 39335
MANCINI VINCENZO (DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> 39319	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 39334
Disegno e proposte di legge (Rinvio alla Commissione):	USELLINI MARIO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 39329
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1986, n. 1, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3369);	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 39336
PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF (5);	Proposte di legge:
VALENSISE ed altri: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF (545);	(Annunzio) 39281
ZANONE ed altri: Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni (2478);	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 39281
NAPOLITANO ed altri: Modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernenti le detrazioni e gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (2580);	Interrogazioni e interpellanze:
VISCO ed altri: Norme volte a perequare la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a ridurre l'incidenza delle aliquote, semplificare la gestione amministrativa dell'imposta e razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale (3059);	(Annunzio) 39337
RUBINACCI ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3150).	Risoluzione:
	(Annunzio) 39337
	Dimissioni del deputato Ugo Spagnoli:
	PRESIDENTE 39312
	Inversione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 39313
	MANCINI VINCENZO (DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i> 39313
	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 39313
	Ministro degli affari esteri:
	(Trasmissione di documenti) 39282
	Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 39282
	Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico . 39282
	Votazione segreta di disegni di legge .39297, 39306, 39322
	Ordine del giorno della seduta di domani 39337
	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 39337

La seduta comincia alle 16,40.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Bianchini, Biasini, Cresco, Cuffaro, Piccoli, Adolfo Sarti, Segni, Sullo e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 febbraio 1986, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PATRIA ed altri: «Modifica alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche concernente la deducibilità delle spese sostenute per la frequenza ai corsi di istruzione secondaria ed universitaria legalmente riconosciuti» (3519);

SACCONI: «Disciplina della panificazione e istituzione del registro dei panificatori» (3520).

Saranno stampate e distribuite.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni» (3484) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

«Istituzione del ruolo ad esaurimento degli insegnanti di materie letterarie nei conservatori di musica (3401) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (3406) *(con parere della IV, della XII e della XIV Commissione).*

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione di ieri, martedì 25 febbraio 1986, della XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni in materia di indennità di contingenza» (*approvato dal Senato*) (3491).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 5 maggio 1984 è stata assegnata alla VII Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, la proposta di legge n. 1539.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnato in sede legislativa anche il disegno di legge: «Nuove norme relative agli aiutanti di battaglia e ai marescialli maggiori dell'Arma dei carabinieri con cariche speciali» (3405) (*con parere della I e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del dottor Costantino Lauria e del dottor Lucio Gramignani a membri del consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del Mediterraneo campionaria in Palermo».

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 febbraio 1986, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1985 (doc. XIX, n. 3);

ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, modificata dalla decisione n. 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, la relazione sulla situazione economica della Comunità per l'anno 1985 e sugli orientamenti di politica economica per l'anno 1986 (doc. XIX-bis, n. 3).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1504-B. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (modificato dal Senato) (3335-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986).

Ricordo che nella seduta di ieri si è con-

clusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato ai disegni di legge nn. 3335-B e 3336-B ed hanno replicato il relatore e il ministro del tesoro.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 70 del regolamento, trattandosi di progetti di legge già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato, la Camera delibererà soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti conseguenziali.

Passiamo pertanto all'articolo 10, cui si riferisce la sola modifica sostanziale apportata dal Senato ed accettata dalla Commissione, per poi passare alla votazione dell'articolo 1, modificato solo in via conseguenziale.

L'articolo 10 del disegno di legge era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

«1. Per l'anno 1986 l'anticipazione dello Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pareggio del bilancio resta stabilita in lire 2.084 miliardi.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento, approva, con proprio decreto, un piano per la graduale soppressione degli uffici postali a volume di traffico con impegno giornaliero fino a 180 minuti, ricorrendo, secondo l'intensità del traffico da rilevare con i dati del 1985, o all'apertura degli uffici a tempo parziale per almeno 5 giorni alla settimana, ovvero a giorni alterni per l'intero orario di servizio, ovvero utilizzando uffici itineranti in grado di servire più località nella stessa giornata e assicurando comunque il servizio quotidiano di recapito.

3. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo complessivo di lire 2.750 miliardi previsto dall'articolo 1 della predetta legge ed elevato a lire 3.531 mi-

liardi dal quinto comma dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, viene ulteriormente elevato a lire 4.519 miliardi.

4. Gli importi stabiliti per i settori di intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, sono elevati rispettivamente:

da lire 280 miliardi a lire 378 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

da lire 113 miliardi a lire 142 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché per il potenziamento dei servizi di bancoposta;

da lire 290 miliardi a lire 320 miliardi per il completamento e l'integrazione della rete telex e trasmissione dati;

da lire 46 miliardi a lire 50 miliardi per il rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 477 miliardi a lire 931 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

da lire 356 miliardi a lire 430 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

da lire 655 miliardi a lire 710 miliardi per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 1.091 miliardi a lire 1.259 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

da lire 166 miliardi a lire 186 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture;

da lire 57 miliardi a lire 63 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica.

5. Ai predetti settori di intervento è aggiunto il seguente:

lire 50 miliardi per il risanamento degli uffici postali ubicati in locali non idonei per l'igiene del lavoro.

6. Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 988 miliardi di cui al precedente comma 3, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

7. L'Amministrazione postelegrafonica è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di lire 988 miliardi.

8. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Amministrazione che, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue: lire 745 miliardi per l'anno 1986; lire 613 miliardi per l'anno 1987; lire 632 miliardi per l'anno 1988.

9. Ai sensi dell'articolo, 4 ultimo comma, della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo previsto dal primo comma dell'articolo 11 della stessa legge per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è elevato a lire 165 miliardi

10. Per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 65 miliardi di cui al precedente comma e per l'assunzione dei relativi impegni si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 6 e 7 del presente articolo.

11. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Azienda, che, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue: lire 50 miliardi per l'anno 1986; lire 40 miliardi per l'anno 1987; lire 40 miliardi per l'anno 1988.

12. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere impegni nell'anno 1986 fino alla concorrenza di lire 10 miliardi per la corresponsione delle indennità di esproprio delle aree occorse per la costruzione degli uffici locali di cui alla legge 23 gennaio 1974, n. 15, fermo restando che i relativi pagamenti dovranno essere effettuati nell'anno 1987. Al finanziamento della spesa si provvede con le modalità richiamate al precedente comma 6 del presente articolo.

13. Per l'anno 1986 l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti di cui alle lettere b), c), e d) dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

quanto alla lettera b), oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1985, lire 2.137,5 miliardi;

quanto alla lettera c), l'accollo al bilancio dello Stato dell'onere per capitale ed interessi — valutato, per il triennio 1986-1988, in lire 80 miliardi per l'anno 1986, in lire 150 miliardi per l'anno 1987 e in lire 300 miliardi per l'anno 1988 — derivante dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente contrae fino all'ammontare di lire 1.300 miliardi per rinnovi e fino all'ammontare di lire 3.000 miliardi per l'attuazione di un programma per il rinnovo, il potenziamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

e l'innovazione tecnologia del materiale rotabile. Tale programma, da redigere in conformità a quanto disposto dalla legge 17 maggio 1985, n. 210, viene sottoposto, prima dell'approvazione, al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

quanto alla lettera *d*), sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 1.370,1 miliardi.

14. In via transitoria, per l'anno 1986, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari degli anni 1982, 1984 e 1985 ed in lire 1.016,4 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

15. A decorrere dal 15 gennaio 1986 tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, per le quali l'Ente Ferrovie dello Stato ha diritto a compensazione ai sensi del regolamento CEE n. 1191/69 relativo agli obblighi di servizio pubblico, sono abolite, fatta eccezione per le concessioni gratuite di viaggio attualmente in vigore concernenti gli accompagnatori di persone invalide. Nulla è innovato circa le disposizioni di cui ai titoli I, II, III, IV, VII, VIII e IX della legge 21 novembre 1955, n. 1108, in materia di concessioni ferroviarie. Il ministro dei trasporti provvederà, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, alla determinazione degli obblighi che, per effettive esigenze pubbliche e nei limiti degli stanziamenti di bilancio, devono essere mantenuti a carico dello Stato. Restano ferme le agevolazioni previste, per il trasporto dei minerali prodotti nelle isole in partenza dalle isole stesse, dall'articolo 19, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

16. Sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, nell'ambito delle autorizzazioni di spesa recate per il finanziamento del programma integrativo fi-

nanziato dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e rifinanziato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa, con legge 26 aprile 1983, n. 130, e legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono comprese le esigenze relative agli studi e progettazioni per i sistemi di valico dell'asse del Brennero e dello Spluga e degli impianti interportuali di primo livello, nonché la realizzazione di opere e interventi che attengano all'attuazione di una prima fase dell'alta velocità fra Napoli, Roma e Milano, per un importo non superiore a 500 miliardi di lire, e dell'adeguamento e potenziamento della direttrice Brennero-Bologna in conformità agli accordi con l'Austria.

17. Gli interventi previsti dall'articolo 8, comma 10, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, comprendono anche azioni finalizzate alla realizzazione di trasporti rapidi di massa, parcheggi e nodi di interscambio modali.

18. Il ministro dei trasporti impartirà con proprio decreto all'Ente Ferrovie dello Stato le disposizioni attuative.

19. L'Ente Ferrovie dello Stato è tenuto ad adeguare alle norme del codice civile le scritture contabili, comprese quelle inventariali, entro il 31 dicembre 1986, ferma restando l'immediata operatività degli oneri documentali direttamente imposti da disposizioni della legge 17 maggio 1985, n. 210.

20. I prelevamenti che l'Ente Ferrovie dello Stato può disporre nell'anno 1986 dai conti correnti ad esso intestati presso la Tesoreria centrale dello Stato, non possono registrare un aumento superiore al 7 per cento rispetto ai prelevamenti complessivamente effettuati dal predetto Ente nell'anno 1985. I suddetti prelievi sono calcolati al netto delle quote capitale relative ad ammortamenti di prestiti nonché al netto delle somme necessarie per i pagamenti relativi ai piani di investimento autorizzati con specifiche leggi.

21. Il Ministero dei trasporti — Direzione generale dell'aviazione civile — è autorizzato ad eseguire interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione degli aeroporti gestiti in concessione totale o parziale non rientranti nell'attività di ordinaria o straordinaria manutenzione, spettante agli enti e società di gestione.

22. Conseguentemente sono adeguate le convenzioni di concessione, in vigore sulla base dei criteri di cui al decreto del ministro dei trasporti, previsto dall'articolo 3 della legge 22 agosto 1985, n. 449.

23. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449, si applicano anche all'esecuzione dei lavori, forniture, installazioni e servizi disposti dal Ministero dei trasporti con imputazione ai fondi ordinari di bilancio della Direzione generale dell'aviazione civile.

24. Per gli interventi relativi ad opere di particolare rilevanza che non possono trovare copertura in un unico esercizio finanziario e da realizzarsi in più annualità, la stessa Direzione generale è autorizzata ad assumere impegni, nei limiti dell'intera somma occorrente, anche a carico dei due esercizi finanziari successivi e previo assenso del ministro del tesoro nell'ambito delle procedure di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Per l'anno 1986 l'anticipazione dello Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pareggio del bilancio resta stabilita in lire 2.084 miliardi.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento, approva, con proprio decreto, un piano per la graduale soppressione degli uffici postali a volume

di traffico con impegno giornaliero fino a 180 minuti, ricorrendo, secondo l'intensità del traffico da rilevare con i dati del 1985, o all'apertura degli uffici a tempo parziale per almeno 5 giorni alla settimana, ovvero a giorni alterni per l'intero orario di servizio, ovvero utilizzando uffici itineranti in grado di servire più località nella stessa giornata e assicurando comunque il servizio quotidiano di recapito.

3. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo complessivo di lire 2.750 miliardi previsto dall'articolo 1 della predetta legge ed elevato a lire 3.531 miliardi dal quinto comma dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, viene ulteriormente elevato a lire 4.519 miliardi.

4. Gli importi stabiliti per i settori di intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, sono elevati rispettivamente:

da lire 280 miliardi a lire 378 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

da lire 113 miliardi a lire 142 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché per il potenziamento dei servizi di bancoposta;

da lire 290 miliardi a lire 320 miliardi per il completamento e l'integrazione della rete telex e trasmissione dati;

da lire 46 miliardi a lire 50 miliardi per il rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 477 miliardi a lire 931 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

da lire 356 miliardi a lire 430 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

da lire 655 miliardi a lire 710 miliardi per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 1.091 miliardi a lire 1.259 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici da edificare a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

da lire 166 miliardi a lire 186 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture;

da lire 57 miliardi a lire 63 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica.

5. Ai predetti settori di intervento è aggiunto il seguente:

lire 50 miliardi per il risanamento degli uffici postali ubicati in locali non idonei per l'igiene del lavoro.

6. Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 988 miliardi di cui al precedente comma 3, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

7. L'Amministrazione postelegrafonica è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di lire 988 miliardi.

8. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Ammi-

nistrazione che, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue: lire 745 miliardi per l'anno 1986; lire 613 miliardi per l'anno 1987; lire 632 miliardi per l'anno 1988.

9. Ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo previsto dal primo comma dell'articolo 11 della stessa legge per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è elevato a lire 165 miliardi.

10. Per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 65 miliardi di cui al precedente comma e per l'assunzione dei relativi impegni si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 6 e 7 del presente articolo.

11. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Azienda, che per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue: lire 50 miliardi per l'anno 1986; lire 40 miliardi per l'anno 1987; lire 40 miliardi per l'anno 1988.

12. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere impegni nell'anno 1986 fino alla concorrenza di lire 10 miliardi per la corresponsione delle indennità di esproprio delle aree occorse per la costruzione degli uffici locali di cui alla legge 23 gennaio 1974, n. 15, fermo restando che i relativi pagamenti dovranno essere effettuati nell'anno 1987. Al finanziamento della spesa si provvede con le modalità richiamate al precedente comma 6 del presente articolo.

13. Per l'anno 1986 l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti di cui alle lettere b) e c) e d) dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

quanto alla lettera *b*), oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1985, lire 2.137,5 miliardi;

quanto alla lettera *c*), l'accollo al bilancio dello Stato dell'onere per capitale ed interessi — valutato, per il triennio 1986-1988, in lire 80 miliardi per l'anno 1986, in lire 150 miliardi per l'anno 1987 e in lire 300 miliardi per l'anno 1988 — derivante dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente contrae fino all'ammontare di lire 1.300 miliardi per rinnovi e fino all'ammontare di lire 3.000 miliardi per l'attuazione di un programma per il rinnovo, il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile. Tale programma, da redigere in conformità a quanto disposto dalla legge 17 maggio 1985, n. 210, viene sottoposto, prima dell'approvazione, al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

quanto alla lettera *d*), sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 1.370,1 miliardi.

14. In via transitoria, per l'anno 1986, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari degli anni 1982, 1984 e 1985 ed in lire 1.016,4 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

15. A decorrere dal 15 gennaio 1986 tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, per le quali l'Ente Ferrovie dello Stato ha diritto a compensazione ai sensi del regolamento CEE n. 1191/69 relativo agli obblighi di servizio pubblico, sono abolite, fatta eccezione per le concessioni gratuite di viaggio attualmente in vigore concernenti gli accompagnatori di persone invalide. Il ministro dei trasporti provvederà, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, alla determinazione degli obblighi che, per effettive esigenze pubbliche e nei limiti degli stanziamenti

di bilancio, devono essere mantenuti a carico dello Stato. Restano ferme le agevolazioni previste, per il trasporto dei minerali prodotti nelle isole in partenza dalle isole stesse, dall'articolo 19, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

16. Sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, nell'ambito delle autorizzazioni di spesa recate per il finanziamento del programma integrativo finanziato dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e rifinanziato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa, con legge 26 aprile 1983, n. 130, e legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono comprese le esigenze relative agli studi e progettazioni per i sistemi di valico dell'asse del Brennero e dello Spluga e degli impianti interportuali di primo livello, nonché la realizzazione di opere e interventi che attengano all'attuazione di una prima fase dell'alta velocità fra Napoli, Roma e Milano, per un importo non superiore a 500 miliardi di lire, e dell'adeguamento e potenziamento della direttrice Brennero-Bologna in conformità agli accordi con l'Austria.

17. Gli interventi previsti dall'articolo 8, comma 10, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, comprendono anche azioni finalizzate alla realizzazione di trasporti rapidi di massa, parcheggi e nodi di interscambio modali.

18. Il ministro dei trasporti impartirà con proprio decreto all'Ente Ferrovie dello Stato le disposizioni attuative.

19. L'Ente Ferrovie dello Stato è tenuto ad adeguare alle norme del codice civile le scritture contabili, comprese quelle inventariali, entro il 31 dicembre 1986, ferma restando l'immediata operatività degli oneri documentali direttamente imposti da disposizioni della legge 17 maggio 1985, n. 210.

20. I prelevamenti che l'Ente Ferrovie dello Stato può disporre nell'anno 1986

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

dai conti correnti ad esso intestati presso la Tesoreria centrale dello Stato, non possono registrare un aumento superiore al 7 per cento rispetto ai prelevamenti complessivamente effettuati dal predetto Ente nell'anno 1985. I suddetti prelievi sono calcolati al netto delle quote capitali relative ad ammortamenti di prestiti nonché al netto delle somme necessarie per i pagamenti relativi ai piani di investimento autorizzati con specifiche leggi.

21. Il Ministero dei trasporti — Direzione generale dell'aviazione civile — è autorizzato ad eseguire interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione degli aeroporti gestiti in concessione totale o parziale non rientranti nell'attività di ordinaria o straordinaria manutenzione, spettante agli enti e società di gestione.

22. Conseguentemente sono adeguate le convenzioni di concessione, in vigore sulla base dei criteri di cui al decreto del ministro dei trasporti, previsto dall'articolo 3 della legge 22 agosto 1985, n. 449.

23. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449, si applicano anche all'esecuzione dei lavori, forniture, installazioni e servizi disposti dal Ministero dei trasporti con imputazione ai fondi ordinari di bilancio della Direzione generale dell'aviazione civile.

24. Per gli interventi relativi ad opere di particolare rilevanza che non possono trovare copertura in un unico esercizio finanziario e da realizzarsi in più annualità, la stessa Direzione generale è autorizzata ad assumere impegni, nei limiti dell'intera somma occorrente, anche a carico dei due esercizi finanziari successivi e previo assenso del Ministro del tesoro nell'ambito delle procedure di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 15 con il seguente:

15. A decorrere dal 1° gennaio 1986

tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, le agevolazioni di qualsiasi natura concordate in qualsiasi sede, anche contrattuale, e concesse a qualsiasi categoria di lavoratori riguardanti trasporto, elettricità, gas, telefoni, credito, sono abolite.

10. 6.

MEMMI.

Sostituire il comma 15 con il seguente:

15. A decorrere dal 1° gennaio 1986 tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, sono abolite.

10. 1.

MEMMI.

Al comma 15, sostituire le parole: Il ministro dei trasporti provvederà, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, alla determinazione degli obblighi che, per effettive esigenze pubbliche e nei limiti degli stanziamenti di bilancio, devono essere mantenuti a carico dello Stato *con le seguenti:* Sono mantenuti a carico dello Stato i seguenti obblighi tariffari:

1) *Obblighi tariffari comportanti la gratuità del trasporto:*

a) uso delle carrozze salone per i viaggi di servizio delle personalità di cui all'articolo 2, punto 1), della legge 21 novembre 1955, n. 1108, e successive modificazioni;

b) uso dei compartimenti riservati per i viaggi di servizio dei Presidenti e dei Vicepresidenti delle Camere legislative, del Presidente della Corte costituzionale e del Presidente del Consiglio dei ministri;

c) carte di libera circolazione ai senatori ed ai deputati in carica, secondo le modalità di cui all'articolo 5 della legge n. 1108 del 1955;

d) carte di libera circolazione ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

europeo, secondo le modalità di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1979, n. 384;

e) carte di libera circolazione alle persone e categorie qui di seguito indicate:

Presidenti della Repubblica, usciti di carica;

giudici ordinari della Corte costituzionale, in carica;

ministri e sottosegretari di Stato, in carica;

primo presidente della Corte suprema di cassazione, in carica;

procuratore generale della Corte suprema di cassazione, in carica;

presidente del Consiglio di Stato, in carica;

presidente della Corte dei conti, in carica;

avvocato generale dello Stato, in carica;

presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, in carica;

presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, in carica;

presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in carica;

segretario generale della Presidenza della Repubblica, in carica;

segretari generali delle due Camere del Parlamento, in carica;

decorati di medaglie d'oro al valor militare;

f) carte di libera circolazione alle persone di cui all'articolo 15 della legge 21 novembre 1955, n. 1108;

g) carte di libera circolazione, su richiesta del ministro dei trasporti, a persone che debbano viaggiare nell'esercizio di compiti di diretta collaborazione del ministro stesso;

h) biglietti gratuiti di cui all'articolo 17 della legge n. 1108 del 1955;

2) *Obblighi tariffari comportanti riduzioni sul prezzo del trasporto:*

a) tariffe agevolate previste dal decreto interministeriale 24 giugno 1959, n. 5795, e successive modificazioni, limitatamente ai viaggi in licenza e per servizio delle reclute e degli appartenenti alle Forze armate;

b) tariffe agevolate per i viaggi dei partecipanti alle elezioni politiche, amministrative e referendarie, secondo le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, articoli 116 e 117, e alla legge 26 maggio 1969, n. 241;

c) tariffe agevolate per i trasporti fra il continente e la Sardegna, secondo le modalità di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588;

d) tariffe agevolate di cui al decreto interministeriale 8 giugno 1962, n. 4516, e successive modificazioni, limitatamente alle seguenti:

concessione speciale B — «Trasporti per conto dello Stato»;

concessione speciale G — «Trasporti per conto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)»;

concessione speciale II — «Indigenti inviati in luoghi di cura»;

concessione speciale III — «Ciechi»;

concessione speciale VIII — «Mutilati ed invalidi di guerra o per servizio limitatamente al trasporto delle persone»;

concessione speciale IX — «Mutilati ed invalidi di guerra o per servizio per i viaggi di accertamenti sanitari e di cure. Congiunti di caduti in guerra o per servizio per i viaggi di accertamenti sanitari e di visita alle tombe»;

concessione speciale X — «Minorenni o interdetti di mente rimasti orfani a causa della guerra o per servizio»;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

concessione speciale XI — «Croce rossa italiana»;

tariffa speciale 103 — «Derrate e prodotti ortofrutticoli»;

tariffa speciale 107 — «Giornali e altre pubblicazioni periodiche»;

tariffa eccezionale 204 — «Cereali, farina e paste da minestra»;

trasporti internazionali attraverso il porto di Trieste;

trasporti internazionali CECA;

trasporti di sostanze minerali gregge e loro prodotti, lavorati nelle isole;

3) *Obblighi tariffari comportanti la concessione di abbonamenti ridotti per studenti, impiegati, operai e braccianti* di cui alla tariffa n. 22, con esclusione dei beneficiari di cui al punto 3) dell'articolo 44 delle «Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato», approvate con regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, convertito in legge 4 aprile 1935 n. 911, e successive modificazioni, e alla tariffa n. 23 delle medesime «Condizioni e tariffe».

10. 2

MEMMI.

Al comma 15, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nulla è innovato circa le disposizioni di cui ai titoli I, II, III, IV, VII, VIII e IX della legge 21 novembre 1955, n. 1108, in materia di concessioni ferroviarie.

10. 3.

MEMMI.

Al comma 15, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A decorrere dal 1° gennaio 1986 sono abolite tutte le agevolazioni di qualsiasi natura concordate in qualsiasi sede, anche contrattuale, e concesse a qualsiasi categoria di lavoratori riguar-

danti trasporto, elettricità, gas, telefoni, credito.

10. 4.

MEMMI.

Al comma 15, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Resta fermo, per il personale dipendente dalla Direzione generale della motorizzazione civile, quanto previsto ai titoli II, III, IV della legge 21 novembre 1955, n. 1108.

10. 5

MEMMI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione in ordine a tali emendamenti.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti presentati. Rivolgo, tuttavia, al proponente l'invito a ritirarli, comprendendo la motivazione forse provocatoria con la quale ha inteso riproporre i temi in essi contenuti. Dico questo facendo appello alla sua sensibilità per l'esigenza di concludere rapidamente l'iter parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto detto dal relatore, se non associarmi all'invito da lui rivolto al presentatore degli emendamenti. Vorrei ricordare che il Governo sottolineò al Senato l'opportunità di non modificare la legge finanziaria, impegnandosi ad intervenire sulla questione con separato provvedimento. Il Governo stesso aveva inoltre sottolineato l'importanza di definire una volta per tutte le materie trattate dalla legge finanziaria, tenendo al contempo nel debito conto la materia in oggetto il cui rilievo è grandissimo, ma ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

parentemente sproporzionato. Non vorrei fare una valutazione del merito della questione, che potrebbe condurre anche ad un dibattito articolato, per cui mi limito a pregare il presentatore di ritirare i suoi emendamenti. In caso contrario, il Governo esprime parere negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Memmi, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare i suoi emendamenti?

LUIGI MEMMI. Sì, signor Presidente. Vorrei però illustrare brevemente le ragioni per le quali accolgo l'invito che mi è stato rivolto.

Mi sia consentito innanzitutto rivolgere un pensiero deferente ed il ringraziamento del paese agli onorevoli senatori, i quali, mossi dalla saggezza universalmente loro riconosciuta, con il loro voto hanno fatto sì che la legge finanziaria 1986, già approvata dal Senato e modificata dalla Camera, fosse nuovamente modificata. Mi auguro che essa non debba tornare ancora una volta al Senato per la definitiva approvazione.

In questi giorni una vergognosa ed immorale campagna di stampa ha disinformato il paese e richiesto, per la salvezza del bilancio dello Stato e per la moralità dei componenti della Camera dei deputati, la cancellazione delle agevolazioni e privilegi ferroviari ai parlamentari. I deputati, soprattutto coloro che avevano avuto l'ardire di proporre l'emendamento incriminato, sono stati messi all'indice ed additati all'opinione pubblica come untori e profanatori della sacralità del Parlamento. Questo tentativo di linciaggio operato da certa stampa nei confronti dei presentatori degli emendamenti è stato fondato su una consapevole disinformazione ed a tale disinformazione non è stato estraneo né il Ministero dei trasporti né l'azienda ferroviaria. Mi preme ora sottolineare che a spegnere il giusto furore popolare ha pensato il Senato non approvando l'emendamento sulle cosiddette agevolazioni ferroviarie ai parlamentari. Agli onorevoli senatori va anche il mio personale ringraziamento perché il

loro voto mi offre l'opportunità di fare chiarezza su questa vicenda.

Ad onor del vero, signor Presidente, pensavo che il decreto-legge 30 novembre 1985, n. 790, contenente misure urgenti per il contenimento del fabbisogno nel settore pubblico, fosse l'esplicitazione della volontà del Governo di perseguire una linea di politica economica mirante al contenimento delle spese superflue e soprattutto alla eliminazione degli sprechi e dei privilegi. L'articolo 4 incideva profondamente con la previsione dell'abolizione, a decorrere dal 15 gennaio 1986, di tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie. Questa ferma volontà di eliminare i suaccennati privilegi ferroviari, il Governo l'ha dimostrata trasformando l'articolo 4 del decreto-legge n. 790 nell'articolo 10 della legge finanziaria.

Pensavo, dunque, che stesse per terminare l'epoca dei privilegi, delle agevolazioni, delle discriminazioni. Ero convinto che, forse, si avvicinasse il giorno in cui tutti i viaggiatori, senza eccezione alcuna, pagassero il biglietto per viaggiare sui treni. Ritenevo che l'era del paese assistenziale stesse per finire e che finalmente tutti, autorità, Parlamento, burocrazia, dipendenti dello Stato, lavoratori dei settori dei trasporti, dell'elettricità, del gas, dei telefoni e del credito, pagassero, ripeto, tutti senza eccezione o privilegi, servizi e consumi.

Debbo confessare, onorevoli colleghi, che questa idea mi piaceva, ed essendo stato sempre contrario a tutte le forme di agevolazione tariffaria, a favore di chiunque, presentai in Commissione bilancio l'emendamento 10.10, che così recitava: «A decorrere dal 1° gennaio 1986 sono abolite tutte le agevolazioni, di qualsiasi natura, concordate in qualsiasi sede, anche contrattuale, e concesse a qualsiasi categoria di lavoratori, riguardanti trasporti, elettricità, gas, telefoni».

Sembrava che fossimo sulla strada giusta, perché il relatore, onorevole Sacconi, a nome del gruppo socialista, dichiarava di accettare l'emendamento, perché l'onorevole De Luca, a nome del gruppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

liberale, si dichiarava favorevole anche per il significato morale dell'emendamento, perché l'onorevole Pellicanò, a nome del gruppo repubblicano, e l'onorevole Sinesio, a nome del gruppo democratico cristiano, si dichiaravano anch'essi favorevoli all'emendamento. L'onorevole Macciotta, invece, a nome del gruppo comunista, sottolineava che non è possibile intervenire, per legge, in materie riservate all'autonomia contrattuale. Così la Commissione bilancio, che aveva già respinto l'emendamento 10.9, respinse anche, nella seduta del 9 gennaio, l'emendamento 10.10, allo scopo dichiarato di consentirne la rappresentazione per una più approfondita riflessione in aula.

E gli emendamenti furono rappresentati in aula; la Camera dei deputati, nella seduta del 23 gennaio, non ha voluto accettare l'impostazione di eliminare tutte le agevolazioni ed ha invece preferito l'alternativa di restituirle a coloro cui erano state tolte.

Certamente ci sarà l'occasione perché qualcuno mi spieghi il motivo per cui le agevolazioni concesse ad alcune categorie di lavoratori, come per esempio quelli del settore del trasporto, dell'elettricità, del gas e dei telefoni, debbano essere considerate retribuzione differita, mentre invece non lo debbano essere quelle concesse ad altre categorie di lavoratori, come per esempio i dipendenti ed i pensionati dello Stato. Per i dipendenti e per i pensionati dello Stato non si tratta, infatti, così si dice, di salario differito, ma di agevolazioni e di privilegi che vanno aboliti. Occorre moralizzare e a questo hanno già pensato i senatori!

A questo proposito, debbo ricordare le parole con le quali, al Senato, il Presidente accantonò la richiesta di votazione segreta sulla questione delle concessioni di viaggio. Il Presidente Fanfani così disse: «Onorevoli senatori, l'argomento toccato da questo emendamento e da altri ad esso connessi non riguarda soltanto questa o quella categoria, compresi i parlamentari, ma per quanto riguarda, poi, i parlamentari, va ad incidere sulla funzionalità dell'istituto, sul prestigio dell'isti-

tuto e su altre cose, che, lo dico subito, non possono essere mascherate con voti segreti».

Così, onorevoli colleghi, appare evidente che il Senato pose il problema di principio della funzionalità e del prestigio dell'istituto parlamentare e si chiese, cioè, se nell'usufruire di un treno il parlamentare goda di un privilegio, o, se, invece, eserciti una funzione. La soluzione del problema appare controversa, ma poi ci ha pensato il ministro dei trasporti a dare la giusta risposta.

Il 13 gennaio 1986, con proprio decreto (decreto di dubbia costituzionalità, emanato per di più sulla base del decreto-legge n. 790 del 1985 destinato a non essere convertito in legge), il ministro dei trasporti, tra gli obblighi tariffari da mantenere a carico dello Stato per i trasporti sulla rete dell'ente ferrovie dello Stato comportanti la gratuità, avendone riscontrata la necessità per motivi di interesse sociale e pubblico, individua tra l'altro la carta di libera circolazione ai senatori e ai deputati in carica, gli obblighi tariffari comportanti la gratuità dei trasporti, gli obblighi tariffari comportanti riduzione sul prezzo del trasporto e gli obblighi comportanti la concessione di abbonamenti ridotti per studenti, impiegati, operai e braccianti.

Le agevolazioni sono concesse anche ai Presidenti della Repubblica usciti di carica, ai segretari generali delle due Camere del Parlamento in carica, agli appartenenti alle forze armate comprese le reclute, limitatamente ai viaggi in licenza e per servizio, agli indigenti inviati nei luoghi di cura, a giornali e ad altre pubblicazioni, ai cereali, alla farina ed alla pasta da minestra.

Infine, leggo testualmente, sono concesse carte di libera circolazione, su richiesta del ministro dei trasporti, a persone che devono viaggiare nell'esercizio di compiti di diretta collaborazione con il ministro stesso.

Ma, onorevoli colleghi, state tranquilli! Tanti altri sono i beneficiari, nuovi e vecchi, fatti rivivere dal ministro dei trasporti! Per un più puntuale approfondi-

mento della materia, rimando i colleghi ad una lettura attenta del decreto ministeriale del 13 gennaio 1986. E tutto questo per un impegno di spesa valutato globalmente e preventivamente dal ministro dei trasporti in lire 1.100 miliardi.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di affermare che mi è difficile comprendere la coerenza che intercorre tra la politica del Governo, che mira all'eliminazione degli sprechi e del superfluo, che per esigenze di bilancio deve intervenire anche con riduzioni e tagli sulle spese del sociale, e la politica del ministro dei trasporti.

Mi è ancora più difficile capire come le agevolazioni, che si devono ritenere immorali, siano tolte per legge e siano, poi, restituite e diventino morali a discrezione del ministro dei trasporti, con un decreto che impegna ben 1.100 miliardi di lire.

Poiché sul capitolo di uscita del Ministero del tesoro n. 4634 la previsione di spesa è di ben oltre 1.100 miliardi di lire, e dato che il ministro dei trasporti ha la facoltà di concedere agevolazioni entro i limiti degli stanziamenti di bilancio, cioè fino alla somma di lire 3.011 miliardi, approfitto per raccomandare al ministro la possibilità di concedere tali agevolazioni anche al personale della motorizzazione civile. I funzionari della motorizzazione civile non trattano soltanto la motorizzazione civile ed il trasporto su strada di merci, ma hanno anche la vigilanza su circa 6 mila chilometri di ferrovia concessi all'industria privata e in gestione governativa. Inoltre, le ferrovie e la gestione del trasporto lacuale assunti dallo Stato sono affidati a commissari della motorizzazione civile. Perché il controllo sia vero ed efficace occorre che i funzionari della motorizzazione civile non viaggino su mezzi e su strutture controllate con il beneplacito dei controllati.

Altra raccomandazione formulo in favore degli emigranti e dei dipendenti e pensionati dello Stato, per le ragioni che ho prima esposte.

Sono queste, onorevoli colleghi, le motivazioni che indussero la Camera dei deputati a votare quell'emendamento che, poi, il Senato ha cancellato.

Ho affermato che la disinformazione è stata causata anche dal Ministero dei trasporti e dall'azienda ferroviaria, con le notizie che hanno diffuso e che hanno fatto ascendere il costo dell'emendamento a 500 miliardi.

Mi esimo dal fare commenti. Sottolineo che le modifiche apportate dal Senato all'articolo 10 del disegno di legge finanziaria e le conseguenti modifiche all'articolo 1, nonché al corrispondente articolo del bilancio registrano una variazione di 30 miliardi. Ogni commento è superfluo...

PRESIDENTE. Onorevole Memmi, il tempo a sua disposizione è largamente superato.

LUIGI MEMMI. Mi auguro solo, e concludo, che l'azienda ferroviaria faccia i conti meglio di quanto non abbia fatto il Governo nel valutare l'emendamento.

Onorevoli colleghi, abbiamo la possibilità di fare chiarezza su questa materia; abbiamo la possibilità di abolire tutte le concessioni e le agevolazioni tariffarie. Ma ci assumeremmo una grande responsabilità di fronte al paese se non approvassimo la legge finanziaria così come ci è stata trasmessa dal Senato soltanto per l'onestà intellettuale di non reagire a così bassa demagogia.

Darò il mio voto favorevole, ma non considero chiusa la partita. Intanto abbiamo abolito per legge i cosiddetti privilegi, anacronistici ed immorali, e li abbiamo fatti rivivere, a discrezione del ministro dei trasporti, per decreto ministeriale. Ne riparleremo nei modi opportuni con i dovuti strumenti parlamentari (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, al quale non residuano emendamenti.

(*È approvato*).

La seconda modificazione introdotta dal Senato è all'articolo 1 del disegno di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1986 resta determinato in termini di competenza in lire 163.652 miliardi, comprese lire 24.887 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti dell'anno 1986, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.350 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1986, nonché le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 213.015 miliardi per l'anno finanziario 1986.

2. Nei limiti di cui al precedente comma non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1986, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1986, nonché le economie che si dovessero realizzare a valere sul capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 e sulla categoria VI (interessi) per il triennio 1986-1988, non possono essere

utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese ovvero di minori entrate e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza dal precedente comma 1 del presente articolo.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1986, restano determinati in lire 39.644,7 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 17.677,9 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alle tabelle B e C allegate alla presente legge.

7. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1986 e triennio 1986-1988 sono quelle indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

8. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1986 resta determinato in termini di competenza in lire 163.622 miliardi, comprese lire 24.887 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti dell'anno 1986, il livello massimo del ricorso al mercato fi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

nanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.350 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1986, nonché le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 212.985 miliardi per l'anno finanziario 1986.

2. Nei limiti di cui al precedente comma non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1986, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1986, nonché le economie che si dovessero realizzare a valere sul capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 e sulla categoria VI (interessi) per il triennio 1986-1988, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese ovvero di minori entrate e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza dal precedente comma 1 del presente articolo.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determi-

nati, per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1986, restano determinati in lire 39.644,7 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 17.677,9 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alle tabelle B e C allegate alla presente legge.

7. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1986 e triennio 1986-1988 sono quelle indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

8. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, dobbiamo ora passare alla votazione segreta di questo articolo.

TARCISIO GITTI. A nome del gruppo democratico cristiano, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3335-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi (*Commenti del deputato Pochetti*).

Onorevole Pochetti, è consuetudine attendere coloro che debbono votare. Si tratta di un diritto, come ha affermato più volte il Presidente, onorevole Iotti. Noi stessi, del resto, lo abbiamo sempre praticato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1504-B — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*modificato dal Senato*) (3335-B):

Presenti	484
Votanti	483
Astenuti	1
Maggioranza	242
Voti favorevoli	283
Voti contrari	200

(La Camera approva).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale

Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auletta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruno Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fiorino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Nicolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Piredda Matteo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Belluscio Costantino
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Bonalumi Gilberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
De Luca Stefano
Fiandrotti Filippo
Intini Ugo
Lattanzio Vito
Masina Ettore
Raffaelli Mario
Rutelli Francesco
Sanlorenzo Bernardo
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Sospiri Nino
Sullo Fiorentino
Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1505-B — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (modificato dal Senato) (3336-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera ed ulteriormente modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988.

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3335-B e 3336-B, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo dunque all'esame delle modifiche apportate dal Senato agli articoli del disegno di legge n. 3336-B, modifiche accettate dalla Commissione, alle quali non sono stati presentati emendamenti.

Ricordo che la Camera aveva approvato l'articolo 1, con annessa tabella n. 1 (vedasi lo stampato n. 3336/1), nel seguente testo:

(Stato di previsione dell'entrata)

«1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1986, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Il Senato ha approvato l'articolo 1 nell'identico testo, con una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

modifica alla tabella n. 1, di cui alla terza nota di variazioni.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 e l'annessa tabella n. 1, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Sono approvati).

Ricordo che la Camera aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

(Totale generale della spesa)

«È approvato in lire 448.810.616.388.000 in termini di competenza ed in lire 459.209.353.490.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1986».

Il Senato lo ha così modificato:

(Totale generale della spesa)

«È approvato in lire 448.780.616.388.000 in termini di competenza ed in lire 459.179.353.490.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1986».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Ricordo che la Camera aveva approvato l'articolo 4, (con annessa tabella n. 2: v. stampato n. 3336/2) nel seguente testo:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a coper-

tura del disavanzo di gestione per l'anno 1986, fino all'importo massimo di lire 2.084.000.000.000.

3. Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1986-31 agosto 1986, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma precedente.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6685, 6686, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6867, 6868 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1986, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il ministro del tesoro, sentiti i ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1986, dello stanzia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

mento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1986 è stabilito in lire 35.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 230.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1986, in lire 10.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera b), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato per l'anno finanziario 1986 in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei referendum dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e

cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferite e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.375.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di

competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

18. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di ri-

scossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986.

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1985 sono riferiti alla competenza dell'anno 1986 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532».

Il Senato ha approvato l'articolo 4

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

nell'identico testo, con una modifica alla tabella n. 2, di cui alla terza nota di variazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 4 e l'annessa tabella n. 2, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Sono approvati).

Ricordo che la Camera aveva approvato l'articolo 24 (con le tabelle ad esso allegate: vedasi stampato n. 3336-B), nel seguente testo:

(Quadro generale riassuntivo)

«È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1986, con le tabelle allegate».

Il Senato ha approvato l'articolo 24 nell'identico testo, con modifica delle tabelle A e B del quadro generale riassuntivo (vedasi al riguardo lo stampato n. 3336-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 24 e le tabelle ad esso allegate, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Sono approvati).

Ricordo infine che la Camera aveva approvato l'articolo 26 (con le tabelle ad esso allegate: v. stampato n. 3336-B), nel seguente testo:

(Bilancio pluriennale)

«Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1986-1988, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

Il Senato ha approvato l'articolo 26 nell'identico testo, con modifica della tabella C del quadro generale riassuntivo (vedasi al riguardo lo stampato n. 3336-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in

votazione l'articolo 26, con le tabelle ad esso allegate, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Sono approvati).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3336-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.1505 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (modificato dal Senato) (3336-B):

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	293
Voti contrari	205

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido

De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggianini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovanni Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore .
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovaracricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Belluscio Costantino
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Bonalumi Gilberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
De Luca Stefano
Fiandrotti Filippo
Intini Ugo

Lattanzio Vito
Masina Ettore
Raffaelli Mario
Rutelli Francesco
Sanlorenzo Bernardo
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Sospiri Nino
Sullo Fiorentino
Zamberletti Giuseppe

**Dimissioni del deputato
Ugo Spagnoli.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 25 febbraio 1986, è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Spagnoli:

«Signor Presidente,

a seguito della mia elezione all'ufficio di giudice della Corte costituzionale rassegnò le dimissioni da deputato.

Mi consentirà di aggiungere a questa comunicazione un saluto non formale con il quale intendo esprimere innanzitutto a Lei e suo tramite a tutti i colleghi i sentimenti di profonda gratitudine e i più cordiali auguri di buon lavoro.

Mi consentirà ancora di sottolineare, al termine di una lunga permanenza in Parlamento, il valore di una esperienza straordinaria per la intensità di tanti momenti della nostra storia recente qui profondamente vissuti, per la ricchezza degli insegnamenti e delle conoscenze acquisite nel rapporto e nel confronto con i colleghi.

Rivolgerò tutto il mio impegno, nel nuovo ufficio, alla ferma e rigorosa difesa dei principi costituzionali: intendo così affrontare un compito di grande rilievo e delicatezza interpretando la generale volontà del Parlamento che mi ha consentito di poterlo svolgere.

Con la più viva e profonda considerazione.

«Firmato: Ugo Spagnoli»

(Vivi generali applausi).

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Onorevoli colleghi, ai vostri applausi desidero aggiungere tutti i più calorosi auguri al giudice costituzionale Ugo Spagnoli per lo svolgimento del suo nuovo incarico.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario» (2993);

«Integrazioni alla legge 10 novembre 1957, n. 1135, recante formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo» (3165);

«Sanatoria di infrazioni ed irregolarità formali in materia di indicazione del numero di codice e di comunicazioni all'anagrafe tributaria» (3223).

dalla XII Commissione (Industria):

«Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina della importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli olii minerali e olii carburanti» (approvato dalla XII

Commissione permanente della Camera e modificato dalla X Commissione permanente del Senato) (2382-B).

Inversione dell'ordine del giorno.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare per proporre l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, anche alla luce degli orientamenti espressi dai vari gruppi nella seduta di ieri, vorrei pregarla di esaminare la possibilità di una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787 che, per le modifiche apportate, dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione.

Le sarei grato, signor Presidente, se volesse sottoporre all'Assemblea tale proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni alla proposta testé avanzata dall'onorevole Vincenzo Mancini?

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, l'intento della richiesta ora avanzata è così trasparente che non credo valga neanche la pena di perdere troppo tempo.

Ciò che è molto grave è che il tentativo viene operato attraverso un espediente procedurale. Se avessi immaginato che la maggioranza, che aveva manifestato un ben diverso intento, avrebbe fatto ricorso a tale espediente, non avrei dato il mio consenso alla inclusione di altri punti all'ordine del giorno di questa seduta.

Dico ciò con molta franchezza, perché

vedo nella richiesta avanzata una grave scorrettezza della maggioranza. Fino a questa mattina, l'ordine del giorno terminava con il disegno di legge relativo alle modifiche delle aliquote IRPEF, e non vi era, quindi, margine per questo tipo di manovra. Da parte nostra, credo che vi sia stato un comportamento molto corretto. Da parte della maggioranza, invece, che aveva annunciato una diversa richiesta ed una diversa intenzione (quella di chiedere che il provvedimento riguardante l'IRPEF potesse tornare in Commissione, lasciando quindi ancora un margine di confronto) si ricorre in questo momento al grave espediente della inversione dell'ordine del giorno (*Commenti dei deputati Gitti e Pochetti*).

PAOLO MORO. Non è così!

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà ed onorevole Gitti, vi prego di non fare conversazione.

Onorevole Rodotà, termini pure il suo intervento.

STEFANO RODOTÀ. È intervenuto un chiarimento, signor Presidente e pertanto non insisto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Rodotà.

Se non vi sono obiezioni alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno precedentemente avanzata dall'onorevole Vincenzo Mancini, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S.1632 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (approvato dal Senato) (3475).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la V Commissione ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione. L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente:

«Il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. I benefici di cui al presente articolo non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi nazionali, provinciali e dagli accordi aziendali vigenti per il settore di appartenenza dell'impresa".

è aggiunto in fine, il seguente comma:

"8-bis. L'autenticazione delle sottoscrizioni di cui all'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni e integrazioni, non è richiesta per le dichiarazioni di responsabilità da rilasciarsi per ottenere prestazioni previdenziali o assistenziali obbligatorie".

All'articolo 3:

sono soppresse le seguenti parole: ", anche attraverso il confronto con le parti sociali interessate."

All'articolo 4:

dopo il comma 9, è aggiunto il seguente:

"9-bis. Le parole: 'o, comunque, integrative dell'assicurazione generale obbligatoria', di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non si devono intendere riferite ai trattamenti integrativi per i quali, in applicazione di norme di legge o di regolamento, sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti stessi in relazione all'attribuzione, sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria, delle quote fisse di cui al comma 3 dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160";

il comma 10 è sostituito dal seguente:

"10. All'onere derivante dall'applicazione dei commi da 1 a 8 del presente articolo, valutato in complessive lire 282 miliardi per l'anno 1986, si provvede, quanto a lire 205 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento, e, quanto a lire 77 miliardi, con l'utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate realizzate nell'anno 1985 per effetto del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, convertito nella legge 31 gennaio 1986, n. 14, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi".

All'articolo 5:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Alle conseguenti minori entrate valutate in lire 5 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento".

All'articolo 6:

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. All'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: 'Per gli investimenti non superiori a lire 150 milioni l'attestazione di cui sopra può essere effettuata anche sulla base di una perizia giurata presentata dall'operatore economico' ».

All'articolo 7:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per consentire al Ministero degli affari esteri di provvedere agli studi di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 100, e alle attività di ricerca e di promozione scientifica e culturale connesse, è autorizzata la spesa di lire 800 milioni per ciascuno degli anni dal 1986 al 1990, al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando la voce 'Proroga dell'attività di coordinamento di cui alla legge n. 73 del 1977' ».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «31 maggio 1986» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 1986».

All'articolo 9:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le differenze di importo tra i disavanzi di amministrazione risultanti dai consuntivi al 31 dicembre 1983, deliberati dai competenti organi degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, e le esposizioni debitorie riconosciute con decreto ministeriale 29 ottobre 1985 a titolo di consolidamento ai sensi

dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1984, n. 312, al netto degli interessi maturati nell'anno 1984 su dette esposizioni, sono assunte a carico dello Stato nei limiti di somma di cui appresso:

Ente autonomo teatro
comunale di Firenze
L. 5.682.244.900;

Ente autonomo teatro
dell'Opera di Genova
L. 13.859.386.467;

Ente autonomo teatro
S. Carlo di Napoli L. 8.266.116.293;

Ente autonomo teatro
Massimo di Palermo
L. 8.394.754.267;

Ente autonomo teatro
dell'Opera di Roma L. 22.521.601.121;

Ente autonomo teatro
Regio di Torino L. 1.507.982.622";

i commi 2 e 3 sono sostituiti dal seguente:

"2. Alla regolazione delle predette differenze si provvede, nel limite massimo dell'esposizione debitoria assunta dallo Stato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1984, n. 312" ».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini dell'armonizzazione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

c) per i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, comma 1, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, ulteriori 5,24 punti;

d) per i dipendenti delle imprese che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ulteriori 2,54 punti.

2. La riduzione contributiva di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, si applica nella misura di 1,40 punti.

3. La riduzione contributiva di cui all'articolo 4, comma 26, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applica nella misura del 17,50 per cento.

4. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile: 2,28 punti;

b) per il personale femminile: 6,30 punti.

5. Gli sgravi di cui ai commi 1, 2 e 4 si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

6. I benefici di cui al presente articolo non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retri-

buzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1985 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1985.

8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 1.160 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1986, parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia".

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. I benefici di cui al presente articolo non si applicano per i lavoratori che non siano stati denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti, ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte, limitatamente al periodo di omissione o di infedeltà della denuncia.

1. 1.

PUMILIA, BIANCHI, GAROCCHIO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 e non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«In attesa che, anche attraverso il confronto con le parti sociali interessate, siano determinati i nuovi criteri per l'emanazione della tariffa dei premi do-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

vuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, il termine di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1985, n. 155, è differito al 1° gennaio 1987».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. A partire dal secondo giorno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i decreti di cui agli articoli 116 e 234 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, vengono emanati annualmente a far data dal 1° luglio 1985 allorché intervengano variazioni delle retribuzioni non inferiori al 7 per cento rispetto a quelle precedentemente stabilite. Le variazioni inferiori al 7 per cento si ricomputano con quelle verificatesi negli anni successivi.

3. 1.

GASPAROTTO, FERRARI MARTE,
BIANCHI, CALAMIDA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il termine del 31 dicembre 1985 previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, relativo al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è ulteriormente prorogato

fino al 31 dicembre 1986. Continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, nella legge 27 settembre 1982, n. 684, sulla contabilità separata delle somme occorrenti per la corresponsione del predetto trattamento.

2. Il termine previsto dall'articolo 1, terzo comma, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1986.

3. Il trattamento previsto dalla legge 15 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni, riconosciuto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, è prorogato fino al 31 dicembre 1986.

4. Il periodo di concessione dell'indennità prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, convertito nella legge 9 dicembre 1982, n. 918, già prorogato dall'articolo 4, comma 27, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e successivamente dall'articolo 1, comma secondo, del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, nella legge 28 settembre 1984, n. 618, nonché dall'articolo 1 del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, convertito nella legge 1° ottobre 1985, n. 484, può essere prorogato fino al 31 dicembre 1986, al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessionarie delle aziende commissariate.

5. La richiesta di concessione dell'indennità deve essere corredata da una relazione previsionale analitica del commissario della procedura di amministrazione straordinaria riguardante la mobilità del personale.

6. Il periodo massimo previsto dall'ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

articolo 2 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria, per le quali sia cessata la continuazione dell'esercizio di impresa, è aumentato a ventiquattro mesi.

7. Il trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, può essere ulteriormente prolungato, alle stesse condizioni, fino ad un periodo massimo di dodici mesi.

8. I benefici previsti dall'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, sono estesi ai lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42, in possesso dei requisiti prescritti.

9. Il termine del 31 dicembre 1985 di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 maggio 1984, n. 193, è differito al 31 dicembre 1986.

10. All'onere derivante dall'applicazione dei commi da 1 a 8 del presente articolo, valutato in complessive lire 282 miliardi per l'anno 1986, si provvede, quanto a lire 205 miliardi, con l'utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate realizzate per effetto dell'articolo 1 del decreto-legge, in pari data del presente, recante norme per il contenimento del fabbisogno del settore pubblico, e, quanto a lire 77 miliardi, con l'utilizzo di una corrispondente quota delle maggiori entrate realizzate nell'anno 1985 per effetto del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conver-

sione), è riferito il seguente emendamento:

All'articolo 4:

Dopo il comma 9-bis, aggiungere il seguente:

9-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, restano confermate per l'anno 1986.

4. 1.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, avverte che agli articoli da 5 a 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto all'articolo 8 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. Le agevolazioni ai turisti stranieri previste dalla legge 22 febbraio 1982, n. 44, sono prorogate fino al 31 maggio 1986.

2. Al relativo onere si provvede a carico della disponibilità esistente sulla contabilità speciale istituita presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma ed intestata alla Direzione generale degli affari generali del turismo e dello sport, Ministero del turismo e dello spettacolo».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: 30 settembre 1986 con le seguenti: 31 maggio 1986.

8. 1.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 8. ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

cordo che agli articoli 9 e 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, la Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole sull'emendamento Pumilia 1.1, tenuto conto che reintroduce il punto 6 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame.

La Commissione, altresì, invita i presentatori dell'emendamento Gasparotto 3.1 a ritirarlo per trasfonderne il contenuto eventualmente in un ordine del giorno, mentre invita il Governo a non insistere sul suo emendamento 8.1.

La Commissione per altro invita la Camera a votare a favore dell'emendamento 4.1 del Governo, che accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo, per quanto riguarda l'emendamento Pumilia 1.1, si rimette al parere del relatore.

Per quanto concerne l'emendamento Gasparotto 3.1, il Governo invita i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno sulla base delle dichiarazioni che il Governo stesso ha reso in Assemblea nella seduta di ieri.

Il Governo, altresì, ritira il suo emendamento 8.1 e si associa all'invito del relatore ad approvare l'emendamento 4.1 del Governo.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Pumilia 1.1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, l'emendamento Pumilia 1.1, così come ha chiarito il presidente della XIII Commis-

sione, tende a ripristinare il punto 6 dell'articolo 1 del decreto-legge che nell'altro ramo del Parlamento aveva subito una modificazione.

L'orientamento della maggioranza della Commissione tende a mantenere in vita — così si afferma — una normativa già esistente nel precedente provvedimento di fiscalizzazione; una normativa che non può essere più considerata adeguata nei confronti della nuova realtà esistente in tema di fiscalizzazione di oneri sociali.

Chiediamo pertanto al sottosegretario Borruso una dichiarazione precisa su questo punto.

A partire dal 1° gennaio 1986, è in vigore la nuova normativa prevista dal decreto-legge n. 34 del 20 febbraio 1986, presentato al Senato. Ebbene, anche l'articolo 3 di tale decreto-legge fa riferimento a quel punto 6 del quale si chiede adesso l'approvazione. Noi siamo invece del parere che quella norma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 34 debba essere modificata.

Prima di dare la nostra approvazione all'emendamento che intende ripristinare il punto sesto del testo originario, chiediamo dunque che il rappresentante del Governo esprima chiaramente il suo orientamento in proposito. Se non si apporta una modifica a quella norma, la fiscalizzazione verrebbe estesa a lavoratori che non sono assicurati.

Non voglio dire di più. Mi limito dunque a chiedere all'onorevole Borruso una precisa dichiarazione in questo senso; se così non fosse, il nostro voto sull'emendamento sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'emendamento Pumilia 1.1 di fatto ripristina il testo del decreto-legge, così come il Governo lo aveva originariamente redatto.

Quanto alla richiesta di chiarimento dell'onorevole Marte Ferrari, il Governo dichiara che questo emendamento vale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

per la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi nel Mezzogiorno, per il mese di dicembre. Nel nuovo decreto-legge, che proroga la fiscalizzazione degli oneri sociali da gennaio fino a giugno, esiste già una nuova normativa, diversa da questa.

Il Governo si dichiara fin da ora disponibile ad esaminare in sede di discussione del nuovo decreto-legge una formulazione più corretta di quella adoperata all'atto di adozione del decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari?

MARTE FERRARI. Posso allora sciogliere la nostra riserva, signor Presidente. Prendiamo atto che il Governo ha dichiarato che nel nuovo decreto-legge sarà accolto l'orientamento manifestato dalla Commissione lavoro circa il mantenimento del testo del Senato.

In questa intesa, dichiariamo di votare a favore dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pumilia 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il Governo ha invitato i firmatari dell'emendamento Gasparotto 3.1 a ritirarlo.

ISAIA GASPAROTTO. Accetto di ritirare l'emendamento, signor Presidente, ed anche gli altri colleghi firmatari sono dello stesso avviso. Lo abbiamo già trasformato in un ordine del giorno, che ci auguriamo possa essere accolto, secondo le dichiarazioni testé rese dal sottosegretario Borruso.

PRESIDENTE. L'emendamento Gasparotto 3.1 è dunque ritirato, e sarà trasformato in ordine del giorno.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento 8.1 del Governo è stato ritirato. Passiamo dunque alla votazione degli articoli del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo delle Commissioni. Ne do lettura:

«1. La società in nome collettivo o in accomandita semplice costituita ai sensi dell'articolo 3, comma 16, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha diritto a continuare l'attività dell'azienda conferita, alle stesse condizioni. Tale diritto sussiste anche in pendenza dell'iscrizione in albi, registri, ruoli o elenchi e nel trasferimento delle autorizzazioni, licenze, concessioni e simili già intestate al dante causa, purché le relative domande siano presentate entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

2. La società di cui al precedente comma 1 subentra, senza soluzione di continuità, nella posizione del titolare dell'azienda conferita prevista dalle disposizioni sul lavoro, la previdenza e l'assistenza nei riguardi del personale dipendente e deve comunicare agli uffici competenti, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, che è subentrata a tale titolare.

3. I soggetti, già iscritti ai fini previdenziali e assistenziali in appositi albi o elenchi che siano divenuti soci della società di cui al precedente comma 1, devono darne comunicazione agli enti preposti alla tenuta degli stessi e conservano l'iscrizione, senza soluzione di continuità, purché mantengano i requisiti previsti per l'iscrizione stessa ed effettuino la comunicazione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Nessuno chiedendo di parlare, e non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del disegno di legge nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

«1. Le disposizioni sull'iscrizione all'assicurazione contro le malattie contenute nell'articolo 1 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, come sostituito dall'articolo 29 della legge 3 giugno 1975, n. 160, si applicano anche ai soci di società in nome collettivo o in accomandita semplice le quali esercitino le attività previste da tale articolo nel rispetto delle norme ad esse relative e gestiscano imprese organizzate prevalentemente con il lavoro dei soci e degli eventuali familiari coadiutori di cui all'articolo 2 della legge 22 luglio 1966, n. 613. I soci devono possedere i requisiti di cui alle lettere b) e c) del primo comma del citato articolo 1 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, e per essi non sono richiesti l'iscrizione al registro di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, e il possesso delle autorizzazioni o licenze che siano prescritte per l'esercizio dell'attività.

2. L'articolo 2, primo comma, della legge 27 novembre 1960, n. 1397, è abrogato».

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3-bis nel testo delle Commissioni. Ne do lettura:

«All'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 31 gennaio 1986, n. 11, le parole: "entro il 2 febbraio 1986" sono sostituite dalle seguenti: "entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"».

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

preso atto che il Parlamento ha modificato l'articolo 20 della legge finanziaria 1986 nei commi 4 e 6 con la sostituzione delle parole "ogni biennio" con le parole: "ogni anno";

considerato che la dichiarazione di principio del comma 6 "la riliquidazione delle singole rendite, nonché delle altre prestazioni economiche erogate, a qualsiasi titolo, dall'INAIL, avverrà a decorrere dal 1° luglio 1985, con cadenza annuale" indica chiaramente la volontà del Parlamento;

tenuto conto che il comma 4 nel testo modificato prevede che la retribuzione annua da assumersi come base per la riliquidazione delle rendite, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento rispetto alla retribuzione precedentemente stabilita, è fissata ogni anno, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, e che quindi anche le prestazioni ad essa collegate, in forza della succitata modifica apportata al comma 6, verranno riliquidate annualmente;

preso atto che invece non ha subito modifiche il comma 3, il quale dispone che a decorrere dal 1° luglio 1985 la retribuzione media giornaliera di cui all'articolo 116 (settore industria) del testo unico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e la retribuzione annua convenzionale di cui all'articolo 234 (settore agricoltura) del medesimo testo unico sono fissate, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite, "ogni biennio" con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale;

rilevato che per poter procedere alla riliquidazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche erogate dall'INAIL è necessario effettuare prima la rivalutazione delle predette retribuzioni, motivo per cui in mancanza di quest'ultima non può avere pratica attuazione la dichiarazione di principio prevista dal comma 6;

rilevato che in conseguenza si verificherà un grave pregiudizio nei confronti degli infortunati dell'industria, dell'agricoltura ed autonomi i quali, contrariamente a quanto previsto per i medici radiologi, non potranno vedere rivalutate annualmente le proprie rendite e le altre prestazioni economiche erogate dall'INAIL;

tenuto conto, infine, della volontà del Parlamento di rinviare al 1° gennaio 1987 l'entrata in vigore della nuova tariffa dei premi INAIL per il settore industria,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni necessaria iniziativa, anche legislativa, volta a ripristinare la cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite e delle altre prestazioni economiche erogate a qualsiasi titolo dall'INAIL, qualora si verifichi una variazione non inferiore al 5 per cento annuo delle retribuzioni precedentemente fissate, entro il 1° luglio 1986;

a predisporre in tempi adeguati l'apposito decreto ministeriale per la fissazione delle nuove tariffe dei premi, tenuto conto anche degli oneri derivanti dalla liquidazione annuale delle rendite;

a consentire che le somme depositate dall'INAIL presso la tesoreria unica a ti-

tolo infruttifero vengano trasferite in conto fruttifero con l'inserimento dell'Istituto nella tabella A) di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

(9/3475/1)

«BIANCHI, FERRARI MARTE, MANCINI VINCENZO, PERUGINI, ARISIO, PALLANTI, GASPAROTTO».

Qual è il parere del Governo?

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno, accettato dal Governo?

FORTUNATO BIANCHI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3475, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1632. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici» (approvato dal Senato) (3475).

Presenti	505
Votanti	325
Astenuti	180
Maggioranza	163
Voti favorevoli	297
Voti contrari	28

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)**Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellini Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzamo Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno

Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquael
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michale
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Goivanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crucianelli Famiano

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Mennitti Domenico

Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Riccardi Adelmo
Riccottì Federico
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edomondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Servello Francesco
Soave Sergio
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Belluscio Costantino
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Bonalumi Gilberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
De Luca Stefano
Fiandrotti Filippo
Intini Ugo
Lattanzio Vito
Masina Ettore
Raffaelli Mario
Rutelli Francesco
Sanlorenzo Bernardo

Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Sospiri Nino
Sullo Fiorentino
Zamberletti Giuseppe

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1986, n. 1, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3369); e delle concorrenti proposte di legge: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF (5); Valensise ed altri: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF (545); Zanone ed altri: Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'imposta sulle successioni e donazioni (2478); Napolitano ed altri: Modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernenti le detrazioni e gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (2580); Visco ed altri: Norme volte a perequare la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a ridurre l'incidenza delle aliquote, semplificare la gestione amministrativa dell'imposta e razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale (3059); Rubinacci ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3150).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1986, n. 1, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; e delle concorrenti proposte di legge: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Eliminazione degli ef-

fetti dell'inflazione sull'IRPEF; Valensise ed altri: Eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'IRPEF; Zanone ed altri: Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni; Napolitano ed altri: Modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, concernenti le detrazioni e gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; Visco ed altri: Norme volte a perequare la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a ridurre l'incidenza delle aliquote, semplificare la gestione amministrativa dell'imposta e razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale; Rubinacci ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Ricordo che nella seduta del 20 febbraio scorso, dopo l'approvazione del subemendamento Bellocchio 0.1.2.1. e dell'emendamento Bellocchio 1.2, il seguito del dibattito, su richiesta del ministro Visentini, è stato rinviato ad altra seduta. Nel frattempo si è riunita, nelle giornate di venerdì 21 e martedì 25 febbraio, la Commissione finanze e tesoro per valutare le conseguenze degli emendamenti approvati.

Chiedo ora ai relatori per la maggioranza ed al Governo se intendono riferire alla Camera, per le parti di rispettiva competenza.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza*. Nelle sedute della Commissione finanze e tesoro che lei ha ricordato, è stata effettuata una valutazione delle conseguenze dei voti espressi dall'Assemblea e sono state svolte considerazioni che, a mio giudizio, potrebbero essere così sintetizzabili. È stato evidenziato che, a seguito dell'approvazione, da parte dell'Assemblea, dell'emendamento Bellocchio 1.2 e del relativo subemendamento Bellocchio 0.1.2.1 (che configurano una ipotesi di soluzione del noto problema di adeguamento delle curve IRPEF), non esiste at-

tualmente una maggioranza politica in grado di procedere nell'esame dei successivi articoli e degli emendamenti connessi con quello su cui è già stato deliberato.

Altri gruppi hanno ritenuto che quello stesso emendamento e il relativo subemendamento si pongano, con una valutazione autonoma e diversa da quella data dal Governo, in termini alternativi. Il Governo ha quindi ribadito la necessità... (*Molti deputati affollano l'emiciclo — Commenti*).

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, non si sente niente!

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, purtroppo sono in molti a parlare anche alle sue spalle. In ogni caso, questa situazione non è accettabile! Vi prego, onorevoli colleghi! Onorevole Bubbico, onorevoli colleghi che con lui fate capannello: o uscite dall'Aula per conversare o, per favore, sedete ai vostri posti! Lo stesso dico ai colleghi che affollano i primi due banchi del terzo settore.

Prosegua, onorevole Usellini.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza*. Dicevo, signor Presidente, che le diverse valutazioni alle quali ho accennato hanno indotto il Governo ed i gruppi di maggioranza a ribadire la loro intenzione di realizzare una riforma di minore impegno, di minore portata, volta essenzialmente ad adeguare le aliquote e le detrazioni di imposta in materia di IRPEF, senza prefigurare un intervento organico alternativo e profondamente modificativo del regime dell'imposizione sui redditi da capitale; un intervento cioè quale è raffigurabile invece negli emendamenti presentati dal gruppo comunista e dal gruppo della sinistra indipendente.

Come ho già detto in Commissione, in quegli emendamenti vengono sottoposte alla attenzione della Camera, a giudizio del relatore, una serie di modifiche di notevole rilievo all'attuale assetto fiscale dei redditi da capitale.

Credo inoltre, signor Presidente, che occorra anche ricordare come il presi-

dente del gruppo comunista abbia esternato il suo disappunto per dichiarazioni rese alla televisione da membri del Governo, nella serata di giovedì, che si basavano su valutazioni non condivise dal gruppo comunista e non condivisibili, in merito agli effetti conseguenti all'approvazione degli emendamenti che ho ora ricordato.

A questo proposito, devo personalmente osservare che se i membri del Governo chiamati in causa ed altri ancora, assenti in numero rilevante quella sera, fossero stati presenti in aula, probabilmente non si sarebbe verificata questa difficile situazione.

Ad ogni modo, ritengo che, alla luce del dibattito che si è svolto in Commissione, si debba prendere atto dell'opportunità di rinviare il provvedimento in Commissione, perché in quella sede sarà possibile formulare una valutazione politica relativa al nuovo provvedimento che inevitabilmente il Governo dovrà adottare tra pochi giorni, quando decadrà per decorrenza dei termini il decreto-legge che è attualmente al nostro esame. Tale valutazione potrà inoltre fornire al Governo elementi utili a comprendere il significato di quanto è avvenuto in aula e in Commissione e a tenere possibilmente in considerazione alcune indicazioni che sono emerse, all'atto della formulazione del nuovo provvedimento.

Rivolgo pertanto all'Assemblea l'invito a consentire il rinvio in Commissione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 4 gennaio 1986 e le concorrenti proposte di legge.

PRESIDENTE. Sulla proposta Usellini di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 3369 (e le concorrenti proposte di legge) potrebbero parlare un oratore a favore ed uno contro, ai sensi dell'articolo 41, primo comma del regolamento.

Tuttavia, data la rilevanza dell'argomento, ritengo di avvalermi anche del disposto dell'articolo 45, primo comma del regolamento e di dare pertanto la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non desidero tediare con la storia di questo decreto-legge anche perché essa è ormai trita e ritrita ed anche un tantino miserevole. Desidero, invece, sottolineare il fatto che per condurre in porto questo provvedimento non sarebbe stata necessaria molta scienza da parte di nessuno; sarebbe stato sufficiente che il signor ministro dimostrasse una maggiore disponibilità nei confronti dell'opposizione, intendendo per essa sia quella di destra che quella di sinistra.

Gli argomenti affrontati con il decreto-legge in esame, pur essendo molto elementari, riguardano, se non vado errato, l'intera comunità nazionale. Per questo sarebbe stato necessario che il signor ministro dimostrasse maggiore disponibilità nei confronti delle idee, delle interpretazioni, dei pareri e dei suggerimenti di tutte le opposizioni. Sarebbe, cioè, stato necessario che egli scendesse un pochino dal suo piedistallo, tenendo conto del parere altrui.

Sarebbe stata sufficiente, altresì, una maggiore serietà, anzi una serietà integrale da parte della maggioranza, perché se ci sono dei colpevoli e dei responsabili, in questa triste e miserevole storia, questi sono gli uomini, i rappresentanti, i deputati della maggioranza che, ancora una volta, per motivi politici o a causa di totale disinteresse, hanno disertato l'aula durante il dibattito ed al momento del voto.

Così essendo andate le cose, a nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale, esprimo il parere che non vi sia altra soluzione se non quella del riesame dell'analogo provvedimento in Commissione, dopo che questo decreto-legge sarà decaduto e sarà stato reiterato. Dico questo con la seguente sottolineatura da parte nostra: ancora una volta, anche se quasi sempre inascoltati per la presunzione e la spocchia di alcuni, daremo il nostro modesto, ma onesto contributo af-

finchè il nuovo decreto, e quindi la nuova legge, possa risultare nel modo più soddisfacente possibile per l'intera comunità nazionale. In tal senso ci batteremo soprattutto in ordine a tre elementi: in primo luogo, perché sia previsto un minimo esente a favore dei redditi minori, che non sono redditi, ma il minimo per la sopravvivenza, perché cada finalmente ogni discriminazione tra redditi di diverso tipo, dovendo essi essere ricondotti in un unico coacervo; perché sia inserito nelle nuove norme un correttivo all'andamento futuro del *fiscal drag*.

Questi sono i nostri obiettivi, per i quali già in passato ci siamo battuti e per i quali — non voglio usare l'espressione «ci batteremo» — insisteremo con il massimo spirito di collaborazione, perché siamo convinti che questa materia — lo ripeto — non riguardi solo una parte degli italiani, ma tutti gli italiani sotto il nome comune di contribuenti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la richiesta del relatore Usellini di rinvio in Commissione giunge, come egli ha ricordato, dopo che nella giornata di ieri vi è stato un utile confronto tra Governo, maggioranza ed opposizione. E desidero dare atto al relatore per la maggioranza di aver dato una rappresentazione obiettiva dei risultati di questo confronto che si è svolto nell'ambito della Commissione finanze e tesoro.

Come tutti i colleghi ieri presenti possono testimoniare, tuttavia, questo confronto non è stato esaustivo e avrebbe, quindi, anche potuto proseguire, specie dopo che da parte di vari gruppi di maggioranza si era dimostrata un'apertura nel considerare il significato politico del voto espresso dalla Camera la settimana scorsa.

Come è noto, però, la decisione spetta oggi all'Assemblea, dinanzi alla quale le

deliberazioni da adottare sono essenzialmente due.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che la decisione più limpida, dal punto di vista procedurale, politico ed istituzionale, sarebbe quella di concludere la discussione di questo provvedimento e quindi di procedere alla votazione, atteso che occorrerebbe approvare solo l'articolo che prevede la copertura finanziaria. A seconda dell'esito del voto su tale copertura — che non prevede affatto, come ha riconosciuto lo stesso relatore per la maggioranza, l'aumento del prezzo della benzina come si è lasciato credere attraverso dichiarazioni rilasciate da uomini di Governo — si potrebbe concludere l'esame del disegno di legge di conversione del decreto, lasciando poi all'altro ramo del Parlamento la possibilità, eventualmente, di modificarlo.

L'altra ipotesi è quella che ha avanzato in questo momento il relatore Usellini, il quale ha sostenuto che gli emendamenti approvati sono incompatibili con la politica economica del Governo. Quello che interessa mettere in luce è che occorre trovare una via di uscita dall'*impasse* in cui in questo momento si trova la Camera. Non ci sfugge infatti la considerazione di carattere temporale, vale a dire che al punto in cui siamo difficilmente il decreto, anche se si scegliesse la prima ipotesi da me avanzata, potrebbe essere convertito in legge in tempo utile.

Ma l'*impasse*, voglio dirlo al Governo ed ai colleghi della maggioranza, è soprattutto di carattere politico. Intendo cioè dire che se la maggioranza propone il rinvio in Commissione come puro espediente tecnico, magari con l'intento non manifesto di far decadere il decreto-legge per cui all'opposizione non resterebbe che siglarne il certificato di morte, percorrerebbe una via profondamente sbagliata perché le tensioni ed i contrasti, che ieri sono stati messi da parte, riesploderebbero in presenza di un nuovo decreto-legge che fosse identico al precedente.

Il punto fermo che intendo sottolineare è che non si può far finta che niente sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

accaduto: la maggioranza ed il Governo non sono quindi autorizzati a non tener conto del voto espresso dalla Camera giovedì scorso. Deve essere chiaro che proprio perché la riunione di ieri della Commissione finanze e tesoro è stata interlocutoria — diamo atto al ministro di aver assicurato che alcuni punti sollevati saranno oggetto di nuove meditazioni — occorre passare (con le modalità che stabilirà l'ufficio di presidenza della Commissione) dalla fase della propensione al ripensamento a quella dell'accoglimento e quindi della proposta positiva, nel senso che la Camera ha dimostrato giovedì scorso.

Si deve partire dalla considerazione che in Parlamento ognuno, dal proprio punto di vista, ha compiuto il proprio dovere e quindi oggi, nel rispetto reciproco e senza alcun braccio di ferro, si deve trovare la soluzione non solo per valutare le ragioni dell'opposizione, ma anche per accogliere quelle modifiche che lo stesso ministro ha riconosciuto attuabili. Comunque, allo stato attuale non essendoci quella chiarezza che auspichiamo, esprimiamo il voto contrario alla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal relatore Usellini (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole del mio gruppo sulla proposta formulata dal collega Usellini. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che l'ufficio di presidenza della Commissione fissi i termini della discussione di questo decreto, discussione che potrebbe addirittura iniziare in settimana.

Pochi minuti fa abbiamo approvato la legge finanziaria che fissa determinati limiti, ed i colleghi che ieri sono intervenuti in sede di Commissione finanze e tesoro, come si evince dalla lettura del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, hanno unanimemente riconosciuto che occorre muoversi all'interno di determinati vincoli in ordine al

mancato gettito finanziario. Certamente è possibile fare un serio confronto di merito sulle possibili alternative che potrebbero presentarsi. Per queste ragioni, esprimiamo voto favorevole sulla richiesta avanzata dal collega Usellini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, l'onorevole Usellini, nel suo intervento, ha parlato di valutazione delle conseguenze del voto dell'Assemblea fatta in Commissione. In realtà le valutazioni sulle conseguenze del voto dell'Assemblea in Commissione non sono state fatte, perché in Commissione ci siamo trovati di fronte ad un muro e di fronte a dichiarazioni che hanno teso a ribadire, a più riprese, che il voto dell'Assemblea aveva stravolto completamente il decreto-legge, e che pertanto non potevano essere prese in considerazione nuove proposte e neppure il proseguimento della discussione.

È vero che il decreto-legge è stato di fatto smantellato, però tale smantellamento era anche accompagnato da una serie di conseguenze che potevano essere tranquillamente esaminate in Commissione ed in Assemblea. Consideriamo perciò questo atteggiamento assunto dalla maggioranza come poco chiaro.

È evidente che in Commissione verificheremo la volontà di confronto della maggioranza, però rileviamo che tale volontà si è già palesata con una serie di atti che si sono realizzati. Per mesi si è tenuta in Commissione una discussione, difficile, non lo nego, sui vari progetti di legge presentati dai gruppi parlamentari e dal Governo; poi, improvvisamente, ci siamo trovati di fronte al decreto-legge del ministro Visentini. Dinanzi a tale decreto, si è praticamente azzerata la discussione precedente. Quindi, ad un certo punto, vi sono state le prese di posizione dei liberali e dei socialisti; questi ultimi tendevano, con un loro emendamento, ad introdurre l'eliminazione automatica, almeno parziale, del *fiscal drag* sui redditi minori.

Ma, di fronte a tutto questo, vi è stata l'assoluta contrarietà del ministro e quindi la sua assoluta mancanza di volontà di confrontarsi. Con ciò veniva anche contraddetta l'affermazione di voler fare in fretta, perché l'avversione del ministro a prendere in considerazione tali emendamenti, ed anzi i ricatti posti ai socialisti, hanno allungato i tempi della discussione, tanto che poi la conseguenza è stata quella di riportare la definizione del provvedimento in alto mare.

Vogliamo approfittare di questa occasione per riconfermare alcuni giudizi. Il decreto Visentini consisteva in un semplice aggiustamento dell'imposta sul reddito ed aveva moltissimi limiti. Il precedente disegno di legge del ministro era stato modificato, correggendo le norme più vistosamente negative, in una alquanto atipica contrattazione triangolare di fatto al di là di ogni dichiarata volontà del sindacato di non ricadere nella logica dei confronti centrali con Governo e associazioni imprenditoriali.

Dopo il fallimento delle trattative con gli imprenditori, le confederazioni sindacali, strette tra l'intransigenza della Confindustria ed una proposta di modifica dell'IRPEF paralizzante per la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti, hanno premuto per alcune modifiche, onde evitare la esplosione di contraddizioni difficilmente sostenibili, come ha testualmente detto uno dei segretari della CGIL, Trentin.

A quel punto si sono presentate alcune questioni fondamentali. Innanzitutto vi era una questione di metodo, perché il decreto-legge era stato adottato dopo che da tempo la Commissione finanze discuteva sui diversi progetti di legge presentati in materia. Il tentativo di scavalcare una volontà comune a molte forze politiche si è dunque realizzato con il decreto-legge Visentini. La prima domanda a cui bisogna rispondere è perché esso sia stato adottato. Noi riteniamo che senza di esso l'iter parlamentare dei progetti di legge si sarebbe già concluso, mentre ora invece, come è dimostrato da questo dibattito e dalle discussioni delle ultime ore, non si

sa quando si giungerà ad una definizione della riforma dell'IRPEF.

L'unica urgenza vera concerneva la restituzione *una tantum* del *fiscal drag* per il 1985, promessa, come abbiamo detto, ai sindacati.

Poiché il decreto-legge decadrà, nel nuovo decreto-legge che il ministro Visentini presenterà all'esame del Consiglio dei ministri e poi alle Camere dovrà essere senz'altro prevista la restituzione *una tantum* del drenaggio fiscale. Ma a tale proposito si pone il problema di quanto sarà restituito, poiché la restituzione del drenaggio fiscale per l'anno 1986 è sotto-stimata, rispetto alla sua reale dimensione, di circa 4-5 mila miliardi. L'aumento delle entrate prevedibili per il 1986 e la decurtazione della bolletta energetica, oltre che alimentare considerazioni di equità, consentirebbero una manovra assai più ampia; e se non si vuole prendere in considerazione l'emendamento approvato dall'Assemblea, secondo il quale bisognerebbe restituire 80 mila lire, si deve, comunque, tener conto della nuova situazione che si è creata.

Ma il limite più vistoso del decreto-legge sta nel fatto che non elimina il meccanismo di calcolo dell'IRPEF che ingenera di per sé il *fiscal drag*. La nuova curva dell'IRPEF prevista nel decreto Visentini riproduceva il drenaggio fiscale in forme più rapaci delle precedenti, proprio a detrimento dei redditi più bassi.

Ecco perché, a nostro avviso (e ci muoveremo in questo senso in Commissione e poi in Assemblea, se in Commissione le nostre opinioni non saranno accettate), va nuovamente affrontata la battaglia tesa ad indicizzare al costo della vita gli scaglioni di reddito e le detrazioni, così come avviene in diversi paesi, quali, dal 1975, lo dico a chi li cita spesso, gli Stati Uniti.

Poiché la discussione si riaprirà su tutti i vari aspetti, noi insisteremo con le nostre proposte e vedremo quale sarà la reale volontà della maggioranza e del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

GIANFRANCO SPADACCIA. Signora Presidente, vorrei esprimere un auspicio, nel prendere atto della proposta di rinvio in Commissione, emersa dal dibattito in Commissione che lei, signora Presidente, ha opportunamente sollecitato al termine della seduta di giovedì. L'auspicio è che questo tempo a disposizione, da oggi sino alla decadenza del decreto, venga utilizzato dal Governo, dalle opposizioni e dalla Commissione nel suo complesso, per trovare soluzioni valide e idonee a farci uscire da una situazione grave, difficile ed in qualche misura imbarazzante, perché potrebbe rappresentare un grave precedente.

Ci troviamo di fronte, infatti, ad un emendamento difficilmente assorbibile nel decreto-legge presentato dal Governo, ma contemporaneamente ci troviamo di fronte ad un emendamento che ha avuto un voto favorevole dalla Camera e sarebbe grave se si verificasse una situazione in cui il Governo, dovendo reiterare quel decreto-legge, lo ripresentasse nel testo originario, scavalcando completamente quanto è accaduto nella seduta di giovedì scorso.

Ciò che è accaduto è stato definito da qualcuno un incidente; ma quell'incidente, sulla base delle regole che dominano i nostri lavori e la nostra convivenza nel Parlamento, è un voto del Parlamento, quindi è una manifestazione della sovranità democratica che si esprime attraverso l'attività legislativa parlamentare.

Perché questo auspicio? Perché io non sono stato tra coloro che gridavano vittoria per l'approvazione di quell'emendamento e neppure tra coloro che tendevano ad accentuare la gravità di quanto era accaduto. Io ho avuto l'impressione (e credo che molti, in ogni settore, in ogni schieramento politico, abbiano avuto questa impressione), giovedì scorso, che ad uscire sconfitti fossero, sì, certamente, la maggioranza ed il Governo (e lo testimoniavano le numerose assenze sui banchi della maggioranza, oltre ad un numero determinante, anche se esiguo, di franchi tiratori), ma soprattutto sconfitto fosse tutto il Parlamento, perché ci trovavamo

di fronte a delle alternative, a delle scelte tutte difficilmente praticabili e tutte ardue da praticare e discutibili.

Non era ipotizzabile che il Governo lasciasse decadere il decreto-legge senza ripresentarlo, perché sarebbe stata una perdita di credibilità non del Governo, non della maggioranza, ma dell'intero Parlamento, anche delle opposizioni, anche di coloro che avevano presentato l'emendamento, perché la riduzione delle aliquote dell'IRPEF, il recupero, sia pure parziale, del drenaggio fiscale era un impegno di tutte le parti politiche, era un momento della convergenza di tutte le parti politiche di fronte al paese. Inoltre, era un impegno che aveva contraddistinto la convergenza tra Governo e parti sociali dopo l'accordo sulla scala mobile.

Analogamente, non era ipotizzabile che, dopo l'approvazione della legge finanziaria, quell'emendamento, un legittimo emendamento dell'opposizione comunista e della sinistra indipendente, potesse essere accettato come se nulla fosse dal Governo e assorbito nel decreto-legge, perché si sarebbe comunque arrivati al momento in cui sarebbe stato necessario coprire i nuovi stanziamenti. E quella copertura sarebbe risultata compatibile con la politica del gruppo comunista che l'aveva proposta, ma incompatibile con le linee generali della politica del Governo.

Non era pensabile, dunque, un'ipotesi di questo genere e neppure un'ipotesi di reiterazione, che tenesse conto del voto che si era verificato, perché, sia pure con una soluzione extraparlamentare, il Governo si sarebbe comunque trovato di fronte agli stessi problemi che avremmo dovuto affrontare o dovremmo affrontare, collega Bellocchio, se andassimo avanti nell'iter parlamentare fino all'approvazione.

Certo, la situazione è molto difficile. I margini entro cui dobbiamo e possiamo operare sono stretti. Io mi auguro che dal Governo e dalle opposizioni tutte le possibilità per passare attraverso questa strada stretta e impervia siano nei prossimi giorni utilizzate.

Riterrei grave (lo dico francamente, e lo dico anche al ministro Visentini) se questo

spazio di tempo fosse utilizzato soltanto per lasciare decadere il decreto-legge.

Detto questo, voglio anche affermare che una riflessione bisogna pur farla sulle procedure che ci regolano. Io credo — e lo dico fuori di ogni polemica, sdrammatizzando le contrapposizioni polemiche e tentando di andare al nodo dei problemi — che viviamo in un momento in cui stiamo cercando faticosamente, senza riuscirci, di riacquistare, in una corretta fisiologia democratica, un corretto funzionamento del principio maggioritario e che a questo si oppongano molto spesso norme e prassi, regolamenti da governo assembleare, da maggioranza consociativa o da sistema consociativo, almeno su tutta una serie di problemi. In questa contraddizione, ci troviamo a dover governare momenti e passaggi difficili ed ingovernabili.

Ho detto che l'emendamento era legittimo, ma devo aggiungere che era legittimo in quanto presentato da una opposizione che, non a caso, prevedeva una copertura radicalmente alternativa a quella del Governo in carica e della maggioranza che lo sostiene. Quell'emendamento presupponeva una politica tributaria che riequilibrava il rapporto tra imposte dirette e imposte indirette. Lo riequilibrava drasticamente, radicalmente e modificava in maniera altrettanto drastica e radicale l'attuazione del principio di progressività previsto dalla Costituzione.

Insomma, quell'emendamento legittimo, presentato da una opposizione, presupponeva una politica tributaria alternativa e, dunque, una politica economica alternativa; pertanto, presupponeva un ministro diverso, un Governo diverso, una maggioranza alternativa. E le maggioranze alternative non nascono dall'incontro casuale di una opposizione coerente nel proporre quel legittimo emendamento, rappresentativo delle proprie proposte davanti al paese, con altre opposizioni che proponevano politiche differenti, e con il casuale incrociarsi di una volontà contingente espressa, attraverso l'uso del voto segreto, da una parte, sia pur minima, della maggioranza.

Io credo che questi elementi debbano

costituire un'occasione di riflessione. Mi pare che di tali elementi — e questo è senz'altro un dato positivo — almeno nella discussione in Commissione si sia in qualche misura tenuto conto.

Mi meraviglia, pertanto, dopo la prima parte, che condivido, dell'intervento del collega Bellocchio, il grido di allarme da lui fatto. Per questo motivo, siamo contrari al rinvio in Commissione.

Per quale motivo siamo contrari alla richiesta di rinvio in Commissione? Per le ragioni che ho esposte, non mi sembra di poter condividere la parte finale dell'intervento del collega Bellocchio. Mi sembra, invece, di potermi rifare alle proposte che il collega Bellocchio ha fatto in Commissione a nome del suo gruppo, perché mi sembra che in quella sede sia emersa la volontà di tentare di passare attraverso il passaggio stretto, attraverso il margine impervio di cui ho parlato, che ci consentirebbe di evitare il brutto e grave precedente di un decreto-legge reiterato che non tenesse conto di un voto che, per quanto discutibile, per quanto possa costituire un incidente per la maggioranza e per tutti (tanto è vero che gli stessi che lo hanno proposto si sono poi trovati a non sapere come governare la vittoria del loro emendamento), rappresenta pur sempre, fin quando esistono queste regole, l'espressione della sovranità popolare che si esercita da parte del Parlamento. Per scongiurare che ciò accada (ed è questo l'auspicio che rinnovo al termine del mio intervento), mi auguro che possa attivamente operare la responsabilità di tutti nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sulla modifica delle aliquote IRPEF è frutto di un ampio esame svolto ovviamente dal Governo ed anche dalle forze politiche. Il Governo ne ha fatto parte integrante delle linee di politica economica e della complessiva manovra di risana-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

mento; le forze politiche, a più riprese, hanno affrontato l'esame prima del disegno di legge e poi del decreto-legge, in Commissione e in Assemblea, ed hanno formulato proposte emendative rispetto al primitivo testo del Governo.

Quest'ultimo, nell'emanare il decreto-legge oggi al nostro esame, ha già tenuto conto di una parte di tali proposte, ed è per questo che abbiamo espresso la nostra soddisfazione.

Il testo licenziato dalla Commissione e giunto in Assemblea raccoglieva il consenso unanime delle forze di maggioranza. Esso venne poi modificato a seguito di quello che potremmo definire un incidente parlamentare. I motivi per cui non potemo e non possiamo condividere gli emendamenti che l'Assemblea ha approvato la settimana scorsa sono essenzialmente due. Il primo di essi si riferisce ad una notevole differenza di gettito che tali emendamenti comportano: secondo la parte politica che ha presentato quegli emendamenti, tale differenza verrebbe colmata con due misure, la prima delle quali relativa ad un aumento generalizzato delle imposte indirette che giudichiamo pericoloso per gli effetti che avrebbe sull'economia, la seconda relativa ad una imposizione sugli interessi dei titoli di Stato, che già abbiamo criticato in diverse circostanze.

Il secondo motivo è che, qualora fosse stata accolta una misura di minor gettito di tanta importanza, avrebbero potuto essere esaminate altre proposte che vari gruppi, compreso il nostro, avevano avuto occasione di formulare. Noi avevamo accantonato alcuni emendamenti, ad esempio quello sulla deducibilità delle spese scolastiche, proprio in vista di mantenere integro il gettito globale del provvedimento e di arrivare ad una sollecita approvazione del testo presentato dal Governo.

Tuttavia, poiché oggi si pone l'esigenza, mi pare accolta da tutti, di un nuovo provvedimento e, quindi, quella di una nuova fase di esame parlamentare, il nostro gruppo non si sottrae certo alla possibilità di un confronto, innanzitutto fra le forze

della maggioranza e successivamente con quelle di opposizione, per esaminare le proposte che il Governo intendesse formulare in accoglimento delle osservazioni che le varie parti politiche hanno avuto occasione di fare nelle fasi precedenti.

È evidente che deve essere mantenuto integro il complesso della manovra, integra la natura del provvedimento; ma, nell'ambito di questa cornice, il nostro gruppo non si sottrae all'esame di eventuali nuove proposte che il Governo volesse formulare e che scaturissero da un confronto parlamentare. Per queste ragioni, voteremo a favore della proposta del relatore, onorevole Usellini, di rinvio del provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, colleghi, la situazione che si era creata giovedì scorso poteva essere risolta in due modi: continuando la discussione del decreto-legge in Assemblea e, quindi, votando gli articoli di copertura ed approvando o respingendo il disegno di legge; oppure con un riesame, preliminare a qualsiasi nuova iniziativa del Governo, da fare in Commissione.

Noi abbiamo acconsentito ad un primo confronto in Commissione e, pur ribadendo la nostra preferenza per il prosieguo della discussione in Assemblea, abbiamo manifestato apprezzamento e consenso all'interpretazione che il relatore per la maggioranza ha dato degli avvenimenti di quella sera e alle prospettive future, agli impegni che ha assunto a nome della maggioranza.

Vorrei tuttavia sottolineare che una posizione molto diversa da quella del relatore è quella assunta testé dal collega Rossi di Montelera, al quale vorrei ricordare che un atteggiamento di questo tipo non può contribuire alla soluzione dei nostri problemi; così come una riproposizione di certi emendamenti da parte del gruppo democristiano nel momento in cui si procederà ad una ulteriore discussione sulle aliquote IRPEF (emendamenti che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

possono avere un costo compreso fra zero e 15 mila miliardi) sarebbe molto poco utile ai nostri fini.

Vorrei perciò che tutti i gruppi della maggioranza riflettessero: qual è la posizione della maggioranza? Quella del collega Usellini o quella del collega Rossi di Montelera? Anche per questo il gruppo della sinistra indipendente voterà contro la proposta formulata.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, e non tutti i colleghi hanno convenuto sulla proposta di rinvio in Commissione del provvedimento relativo all'IRPEF formulata dal relatore per la maggioranza, onorevole Usellini, vorrei sottoporla a votazione.

Pongo pertanto in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 3369 e delle concorrenti proposte di legge nn. 5, 545, 2478, 2580, 3059 e 3150.

(È approvata).

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 febbraio 1986, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni,*

del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (3371).

— *Relatore: D'Aimmo.*

(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1628. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3488).*

— *Relatore: Carrus.*

(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1631. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (approvato dal Senato) (3453).*

— *Relatore: Moro.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,20.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Russo Franco n. 3-02369 del 19 dicembre 1985 in interrogazione con risposta scritta n. 4-13896.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,30.

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La X Commissione,

considerato che il settore del trasporto aereo è di vitale importanza per l'economia nazionale, anche per la posizione geografica dell'Italia, centro di transito per i collegamenti internazionali tra il nord ed il sud;

valutato come indispensabile ed urgente l'adeguamento della rete aeroportuale italiana onde contribuire allo sviluppo produttivo ed occupazionale dell'industria italiana mediante l'offerta di servizi di trasporto più avanzati in grado di sostenere la crescente domanda turistica interna ed internazionale;

tenuto presente che gli investimenti aeroportuali sono ormai indispensabili sia per una migliore affermazione dell'attività di bandiera italiana che per dare l'efficacia e redditività agli stessi investimenti sui vettori e sui servizi aerei;

considerata la richiesta da lungo tempo avanzata di dare un nuovo volto all'organo amministrativo preposto al settore dell'aviazione civile a mezzo di una ristrutturazione contestuale al piano nazionale dei trasporti;

convinta inoltre della necessità ulteriore di un ordinato sviluppo del trasporto aereo interno, anche attraverso il potenziamento degli aeroporti minori per l'aviazione di terzo livello;

impegna il Governo:

1) a ridisegnare il settore interessato partendo dalla riforma della direzione generale dell'aviazione civile, nel quadro del riassetto complessivo del Ministero dei trasporti, predisponendo con celerità adegua-

te iniziative relative, che prevedano particolarmente:

a) l'adeguamento del codice della navigazione per la parte aeronautica così da dare vita ad un complesso organico di norme per l'attività aerea che, nell'esaltare la peculiarità del settore conferisca razionalità e completezza al suo insieme e, nel contempo, gli consenta adeguata e flessibile rispondenza alla normativa internazionale che regola l'attività;

b) il rafforzamento dei compiti istituzionali della DGAC, come previsto dalla legge istitutiva n. 141 del 1963, allo scopo di dare ad essa strumenti e mezzi adeguati alle mutate esigenze del trasporto aereo e superando le attuali difficoltà di funzionamento connesse a situazioni giuridiche ed organizzative obsolete;

c) l'individuazione e la definizione concreta, per la stessa direzione generale dell'aviazione civile, dei propri poteri istituzionali, e più precisamente dei suoi compiti fondamentali di programmazione, di indirizzo e controllo particolarmente in tema di normative generali, di sicurezza, attraverso la costituzione di tre settori omogenei di intervento: vettori, aeroporti, programmazione e finanziamenti, evitando invece ogni suo coinvolgimento in compiti operativi e funzionali;

d) il favorire la costituzione di aziende di gestione aeroportuale a struttura privatistica con prevalenza di capitale pubblico locale, su iniziativa delle regioni e degli enti locali che sono da ritenersi le più idonee nel valutare le possibilità e le esigenze locali, tenuta presente la necessità dell'inserimento dell'aeroporto nel contesto sociale, economico ed urbanistico;

e) l'esaltazione dei principi di imprenditorialità, autonomia gestionale, economicità sia dell'azienda concedente che di quelle concessionarie unitamente all'esigenza di indipendenza operativa, snellezza di organizzazione, prontezza di attuazione per una efficace rispondenza agli scopi preminenti dell'attività e per un pronto adattamento alle situazioni particolari dei bacini di traffico;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

f) lo sviluppo dei servizi *charter* turistici, considerata la rilevanza assunta da tali servizi per la bilancia turistica del paese e per le zone direttamente interessate nonché il legame esistente tra sviluppo del turismo internazionale e progresso dell'industria del trasporto aereo;

g) il sostegno, anche attraverso misure di credito aeronautico agevolato, delle iniziative imprenditoriali in concessione volte a istituire servizi di terzo livello, sia interregionali sia frontalieri con i paesi vicini, per un migliore sfruttamento degli aeroporti specie marginali a vantaggio delle attività, opportunità ed esigenze locali;

2) a rafforzare il carattere imprenditoriale e l'autonomia gestionale e finanziaria dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo onde favorirne lo sviluppo ai fini del migliore andamento e della sicurezza del trasporto aereo e per assicurare rapporti sicuri e permanenti fra tale azienda e Civilavia;

3) a favorire la più impegnativa collaborazione del Ministero dei trasporti e dell'Azienda autonoma dell'aviazione civile

con gli organismi dello Stato preposti ai particolari compiti per l'adozione di ogni provvedimento e di tutte le misure più idonee per garantire l'indispensabile sicurezza e la più efficace prevenzione contro gli atti di terrorismo aereo;

4) ad esaltare la professionalità e l'autonomia di funzionamento del Registro aeronautico italiano, organo squisitamente tecnico garante della sicurezza dei vettori aerei, dotandolo dei mezzi giuridici organizzativi e finanziari necessari allo svolgimento delle sue funzioni di alta competenza tecnica nelle more della definizione del rapporto da instaurare con l'istituendo comitato per la sicurezza e la prevenzione (presso la Presidenza del Consiglio) allo scopo di separare nettamente la produzione dei servizi di sicurezza dei trasporti interni ed internazionali, dalla ricerca delle cause e delle responsabilità per gli eventuali fenomeni di « non sicurezza » affidati invece al predetto comitato.

(7-00270) « RUBINO, BERNARDI GUIDO, LUCCHESI, RUSSO FERDINANDO, BECCHETTI, RICCIUTI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MANNUZZU, CHERCHI, MANCHINU E SODDU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si intende istituire un distaccamento del corpo dei vigili del fuoco nella città di Ozieri (Sassari), accogliendo deliberazioni prese all'unanimità dall'amministrazione comunale, che ha già posto a disposizione locali adeguati, e colmando una lacuna relativa ad una zona su cui gravitano, oltre agli undici paesi di quella comunità montana, anche i centri del vicino Goceano, per un totale di circa 60.000 abitanti, e nella quale esistono alcuni dei boschi più importanti e più estesi dell'intera isola. (5-02352)

MANNUZZU, CHERCHI, MANCHINU E SODDU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che il collegio dei direttori didattici della provincia di Sassari ha indetto un convegno regionale sul tema: « Autonomia della scuola e politica scolastica. La dirigenza scolastica come corpo professionale nel territorio », per i giorni dal 10 al 12 aprile prossimi, a Cagliari, col patrocinio del presidente della regione Sardegna e con la previsione di una relazione dell'assessore regionale alla pubblica istruzione;

se è vero che ancora non è stata concessa al personale direttivo della scuola sarda autorizzazione a partecipare a tale convegno, come è stato richiesto, ledendo in tal modo le prerogative previste dall'articolo 65, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

se non ritiene di provvedere affinché l'autorizzazione venga immediatamente accordata. (5-02353)

AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARA-DONNA, PARLATO, MANNA, TATARELLA E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

in conseguenza delle inondazioni dei giorni scorsi nelle zone della fascia costiera della foce dell'Ofanto (Margherita di Savoia, Zapponeta, Torre di Rivoli) si è verificata la totale distruzione delle coltivazioni di patate, carote e delle altre esistenti nei territori suddetti;

gli eventi calamitosi, che si aggiungono a quelli degli anni scorsi, aggravano la già critica situazione dei coltivatori della zona e incidono negativamente sul mantenimento dei livelli occupazionali;

occorre fronteggiare con interventi urgenti la situazione e programmare seriamente la difesa dei terreni dalle inondazioni marine e le opere per il drenaggio delle acque piovane -:

quali provvedimenti il Governo ha adottato ed intende adottare per fronteggiare la critica situazione sopra denunciata. (5-02354)

BENEVELLI, PALOPOLI, GRANATI CARUSO, PEDRAZZI CIPOLLA E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

una azione di lotta è stata decisa dai medici dell'amministrazione penitenziaria con una prima fase di scioperi dal 1° al 7 marzo 1986;

tale decisione è stata decisa per la grave situazione dei medici penitenziari in relazione al blocco totale delle vertenze sindacali riguardanti i provvedimenti di modifica della legge 740/70 e al decreto interministeriale relativo all'aumento dei compensi per i medici di guardia -:

quali azioni il ministro intende intraprendere al fine di consentire la soluzione delle questioni motivo della protesta dei medici penitenziari. (5-02355)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

BENEVELLI, PALOPOLI, GRANATI CARUSO, GIOVAGNOLI SPOSETTI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

i servizi di medicina negli istituti di pena gestiti direttamente dall'amministrazione penitenziaria sono da molto tempo in gravi difficoltà operative anche per le nuove esigenze delle situazioni da gestire;

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale consente la stipula di convenzioni fra USL ed amministrazione penitenziaria per la erogazione di servizi di assistenza sanitaria negli istituti di pena —:

1) quante siano le convenzioni con le USL operanti al 1° gennaio 1986;

2) quali siano le USL coinvolte e, per quali servizi, in particolare per l'ambito delle tossicodipendenze;

3) quante siano in fine le convenzioni attivate alla stessa data con privati professionisti sanitari. (5-02356)

MACIS, VIOLANTE, GRANATI CARUSO, FRACCHIA, PEDRAZZI CIPOLLA, DE GREGORIO, MACCIOTTA E COCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che tre magistrati della sezione del lavoro della pretura di Cagliari su un organico di 8 sono stati assegnati a funzioni diverse dalla trattazione delle materie del lavoro;

se ritenga tale situazione compatibile con le finalità della legge 11 agosto 1973 n. 533 e con la concreta possibilità di smaltire il carico di lavoro costituito da oltre 7.000 cause all'anno, tra pendenti e sopravvenute; carico destinato ad aumentare per la prevedibile crescita del contenzioso in materia di contributi previdenziali dei lavoratori autonomi e per effetto dello spostamento di competenza dal giudice amministrativo alla giurisdizione ordinaria determinato dalla riforma delle Ferrovie dello Stato;

se sia a conoscenza delle vive proteste dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori, e degli avvocati lavoristi del foro di Cagliari allarmati della situazione creatasi in quella pretura;

quali urgenti iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, perché la sezione del lavoro della pretura di Cagliari possa riprendere il normale funzionamento con l'organico previsto. (5-02357)

SAMA, GRASSUCCI, BORGHINI, CERINA FERONI, FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « Pertusola Sud » ha ufficialmente comunicato, nel corso di un incontro, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Consiglio di fabbrica, di voler procedere alla riduzione di ben 250 unità lavorative dello stabilimento di Crotone (un terzo circa degli attuali livelli occupazionali!);

tale decisione avviene all'indomani di un consistente apporto di capitale pubblico effettuato dalla GEPI che avrebbe dovuto permettere il risanamento societario e la salvaguardia dei livelli occupazionali e alla vigilia di un nuovo e massiccio impegno finanziario che la GEPI dovrebbe assumere nel quadro di un accordo, a quanto sembra, intervenuto con la società « Pennaroya », detentrica della maggioranza del pacchetto azionario della « Pertusola Sud » e finalizzato alla realizzazione di un programma di ristrutturazione, di innovazione tecnologica degli impianti e al rilancio complessivo della fabbrica;

tale problema, per il ruolo che lo stabilimento assume nel settore della produzione dello zinco (il 50 per cento circa della produzione nazionale) e dei metalli pregiati (cadmio, germanio, argento, indio ecc.); per il tipo di società che vede la presenza di una multinazionale, la « Pennaroya », per l'entità dell'intervento pubblico e infine per la particolarità della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

zona in cui la fabbrica è ubicata (Crotona, in Calabria), già duramente colpita dalla disoccupazione, merita un'attenzione e un impegno adeguato da parte del Governo —:

quali sono effettivamente i termini dell'accordo tra GEPI e « Pennaroya », la entità del nuovo finanziamento e gli obiettivi che si vogliono raggiungere;

se ritiene necessario subordinare, con precisi vincoli, il nuovo intervento alla effettiva attuazione di un programma finalizzato al potenziamento e rilancio dello stabilimento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali e nel cui ambito siano anche affrontati i problemi della commercializzazione e dell'approvvigionamento delle materie prime, dell'autonomia gestionale dello stabilimento, sulla base di un accordo con la società « Pennaroya », nella massima chiarezza dei rapporti e dei ruoli;

se ritiene di adottare tutti quei provvedimenti necessari a bloccare ogni procedura di riduzione del personale — che appare — allo stato ingiustificata e assolutamente contraddittoria con la richiesta di nuovi finanziamenti pubblici e con l'annuncio di nuovi programmi d'investimenti;

se, anche al fine di acquisire tutti gli elementi di valutazione e di adottare i conseguenti provvedimenti, non ritenga opportuno promuovere un incontro urgente tra i rappresentanti della società « Pertusola Sud », della GEPI, delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica. (5-02358)

SAMA, GRASSUCCI, BORGHINI, CERINA FERONI, FITTANTE, AMBROGIO, FANTO E PIERINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 11 del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, di recente convertito in legge recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione prevede, al fine di garantire i livelli occupazionali, misure atte a favorire i

processi di adeguamento delle industrie produttrici dei polifosfati;

in base al suddetto articolo il CIPI deve, entro il 31 marzo 1986, dettare, con propria delibera, direttive per la riconversione totale e parziale degli impianti, nonché la misura del contributo pubblico e le relative modalità di erogazione ed il ministro dell'industria approvare, con proprio decreto, i progetti di riconversione;

a tale problema sono interessate alcune industrie ubicate in zone del Mezzogiorno d'Italia, come la Montedison di Crotona, ove la disoccupazione ha raggiunto già livelli insopportabili e la perdita di un solo posto di lavoro sarebbe un danno incalcolabile;

le scadenze fissate dal decreto sono ormai prossime —:

quali passi sono stati finora compiuti per l'adeguamento di quegli impegni previsti dal citato decreto.

Per sapere, più in particolare:

se il CIPI abbia adottato o stia per adottare la delibera contenente le direttive per la riconversione degli impianti ed in caso negativo quale iniziativa intende assumere;

se sono in corso incontri con i rappresentanti delle industrie interessate alla riconversione e quale atteggiamento essi hanno assunto nei confronti della riconversione degli impianti;

se ritiene infine di poter dare assicurazione che gli adempimenti di sua competenza saranno attuati nei tempi e nelle scadenze fissate dalla legge e garantire comunque un ruolo attivo del Ministero, condizione essenziale per evitare conseguenze negative sull'occupazione e stimolare invece adeguati processi di riconversione. (5-02359)

MANCA NICOLA, BERNARDI ANTONIO, GROTTOLA E BARBATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione al censimento della emittenza privata disposto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

con decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito nella legge 4 febbraio 1985, numero 10, nell'attuale perdurante situazione di interferenze nell'ambito del servizio di radiodiffusione e con altri servizi - quali dati verranno estrapolati dal censimento, come verranno tutelate le emittenti censite dalle interferenze non censite e come sono consentite eventuali variazioni agli impianti.

Si chiede, inoltre, di esporre la procedura che si intende adottare per la pianificazione delle frequenze, indicando i tempi e gli organi preposti, affinché i necessari passaggi di natura tecnica non pregiudichino le competenze parlamentari e l'auspicabile concorso delle regioni.

Per sapere inoltre:

se risulta al Ministro che sono in corso incontri periodici tra la direzione tecnica della RAI e la società « Elettronica industriale » di proprietà del gruppo Fininvest per rendere compatibili i rispettivi impianti di radiodiffusione;

se non ritiene che questi « aggiustamenti » provvisori debbano essere riportati nella sede delle commissioni ministeriali costituite con decreto ministeriale 20 ottobre 1984, al fine di non danneggiare gli altri soggetti presenti nel settore radiotelevisivo e di non preconstituire situazioni di fatto vincolanti per la futura pianificazione. (5-02360)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che

la Confederazione generale italiana dell'artigianato ha rappresentato al ministro delle finanze lo stato di grave disagio in cui versano le imprese artigiane nei confronti del rispetto del termine del 5 marzo 1986 per la presentazione della dichiarazione IVA 1985;

il cennato stato di disagio è la diretta conseguenza della tardiva distribuzione dei moduli che sono stati posti a disposizione delle imprese artigiane con oltre un mese di ritardo rispetto alla data del 1° gennaio 1986, come previsto, ed anche della complessità dei moduli stessi, i quali prevedono indicazione di dati non contenuti nella precedente modulistica, così da richiedere, per una completa ed esatta compilazione, tempi lunghi per la elaborazione dei dati; che gli artigiani, in genere, non sono in grado di provvedere direttamente nel timore di cadere in omissioni ed irregolarità per cui ricorrono ad esperti in materia o agli uffici delle associazioni territoriali artigiane, le quali non possono far fronte, entro il 5 marzo 1986, alla evasione della mole delle richieste;

è inderogabile la necessità di intervenire ad una congrua proroga del termine di scadenza al fine di porre i dichiaranti nelle condizioni di assolvere al loro dovere senza il pericolo di incorrere in eventuali sanzioni di legge —:

se il ministro è a conoscenza della situazione creatasi e quali iniziative intende prendere a tal proposito. (4-13895)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio comunale di Roma, a seguito di numerose pressioni provenien-

ti dalle associazioni ambientaliste e dalla stampa, ha deciso di escludere per l'area denominata Parco Piccolomini qualsiasi destinazione edilizia, dando corso ad una trattativa con la società proprietaria che consenta l'acquisizione pubblica del comprensorio;

il consiglio regionale del Lazio, riconoscendo l'eccezionale valore dell'area in questione, ha approvato una mozione in data 30 ottobre 1985, nella quale si impegna ad apporre il vincolo di inedificabilità sul Parco Piccolomini in base all'articolo 1-ter della cosiddetta « legge Galasso »;

risulta che il Ministero dell'interno abbia offerto ben 30 miliardi per l'area e l'edificio allo scopo di insediarvi la Scuola superiore dell'amministrazione, offerta pari alla richiesta a suo tempo formulata dalla società CONSEA, in sprezzo totale della volontà espressa dagli enti locali e dai cittadini che essi rappresentano e interferendo in tal modo pesantemente nella trattativa in corso per la cessione dell'area, col rischio di un grave danno, anche economico, per l'amministrazione pubblica —:

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno ritirare immediatamente il progetto relativo al Parco Piccolomini ed ogni offerta ad esso collegata, prevedendo una localizzazione più idonea alle caratteristiche stesse dell'insediamento, ad esempio nelle aree direzionali previste ad est della città, come da mozione su Roma Capitale approvata dalla Camera;

se il ministro per i beni culturali e ambientali, non reputi necessario ed urgente esplicitare al più presto la propria posizione e volontà di vietare comunque ogni modificazione di destinazione d'uso dell'area in virtù dei poteri conferitigli dalla legge n. 431 del 1985. (4-13896)

PIERINO E AMBROGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non si ritiene di approvare e finanziare la perizia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

per il completamento del rifugio di Codecola di Coppo in agro di Serra Pedace (Cosenza) inviata alla Cassa per il Mezzogiorno il 15 dicembre 1983 dall'Ente di sviluppo agricolo della Calabria. Il completamento delle strutture ricettive degli impianti di risalita di uno dei luoghi più suggestivi della Sila darebbe un notevole contributo allo sviluppo turistico e allevierebbe la passiva situazione occupazionale della zona ed è perciò sollecitato dall'amministrazione comunale, da partiti ed associazioni locali. (4-13897)

SANNELLA, PETROCELLI, CONTE ANTONIO, CARDINALE, DE GREGORIO, TOMA, UMIDI SALA, CHERCHI, COCCO, GRADUATA, SOAVE, FITTANTE E FANTÒ. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese sono stati diffusi migliaia di avvisi, anche tramite gli uffici provinciali del lavoro, da parte di un presunto consorzio di banche e finanziamenti di credito e servizio denominato « CO.BA.FI.CES », di cui non si conosce la sede, con i quali viene indetto, in data 20 gennaio 1986, un bando di concorso pubblico, per soli titoli, per la copertura di 1971 posti di impiegato di prima e seconda categoria per 14 sedi periferiche, così elencate: Avellino posti 134; Brindisi posti 134; Benevento posti 122; Cagliari posti 157; Catanzaro posti 157; Campobasso posti 122; Isernia posti 122; Lecce posti 134; Matera posti 122; Milano posti 170; Potenza posti 134; Reggio Calabria posti 157; Taranto posti 134; Torino posti 170;

le domande di ammissione al suddetto concorso, riservato ai giovani da 18 a 36 anni, devono essere presentate, distintamente per qualifica, entro il 28 febbraio 1986 alla segreteria del personale in via Buzzi 61 - 00143 Roma, allegando la ricevuta del versamento di lire 7.500 (settemilacinquecento) sul conto corrente n. 41806001 intestato a « Prezusia », via

Buzzi 61, Roma a copertura di non precisati « diritti »;

il presidente firmatario del bando risponde al nome, forse fittizio, del dottor ingegner Vittorio Dati —:

dai ministri, ognuno per la propria competenza, nella ipotesi che trattasi di consorzio fantasma, quali iniziative intendono assumere per individuare e contestare eventuali reati di truffa ai danni di centinaia di migliaia di giovani disoccupati che ignari hanno versato una o più volte le 7.500 lire per partecipare ad un concorso inesistente;

se, in particolare, risulta rilasciata regolare autorizzazione alla costituzione del consorzio « CO.BA.FI.CES » e qual'è la sede e il capitale sociale dello stesso, nonché chi sono gli amministratori e a chi risulta intestato e quanti versamenti sono stati effettuati sul conto corrente surrichiamato;

se non ritengono di dover interessare subito le prefetture dei comuni indicati come sedi periferiche al fine di pervenire al più presto ad un pubblico chiarimento sulla veridicità del bando in oggetto e dell'esistenza o meno di tali sedi, in modo da impedire che, in caso di truffa, altri giovani versino la « tassa » sulla disoccupazione a gente senza scrupoli. (4-13898)

AGOSTINACCHIO, PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

è stato denunciato il pericolo di licenziamenti alla Standa di Foggia;

tale situazione pare sia da mettersi in relazione a gravi omissioni della pubblica Amministrazione;

a causa di ingiustificati ritardi si rende impossibile l'ampliamento delle strutture —:

quali provvedimenti si intende adottare per evitare il licenziamento dei dipendenti dei magazzini Standa di Foggia. (4-13899)

MONGIELLO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere quale iniziativa intendano adottare per andare incontro alla popolazione di San Marco La Catola (Foggia) minacciata, sin dall'aprile 1985, da una pericolosa ed imponente frana che ha già leso le strutture del campo sportivo e parte del tracciato stradale ed è a ridosso dello stesso centro abitato. L'interrogante fa presente che le piogge degli ultimi giorni hanno reso la situazione più drammatica e la popolazione del posto vive l'incubo di una possibile tragedia. (4-13900)

SARETTA E SENALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito dalla legge n. 516 del 1982, configura come delitto il mancato versamento delle ritenute e punisce con la reclusione da 2 mesi a 3 anni e con la multa da 1/4 alla metà della somma non versata, chiunque non versa all'erario la ritenuta effettivamente operata a titolo di acconto di imposta;

con la norma citata si pongono sullo stesso piano l'omesso versamento ed il ritardato pagamento, con palese iniquità e discriminazione, senza tener conto dell'eventuale entità del ritardo e dell'importo delle ritenute non versate;

appare tra l'altro l'iniquità della norma nei casi di brevi ritardi, che escludono, senza alcun dubbio, l'esistenza di dolo da parte del sostituto d'imposta momentaneamente inadempiente;

i molteplici complessi ed onerosi adempimenti cui sono quotidianamente chiamate le imprese, contribuiscono ad accentuare le possibilità di errori involontari, fra i quali può annoverarsi anche il ritardato versamento delle ritenute —;

se non ritengano di assumere iniziative di ordine legislativo per una modifica

tempestiva della sopracitata norma, cosicché sia esclusa dalla sanzione penale l'ipotesi di ritardato versamento delle ritenute qualora questo avvenga nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine. La sanzione penale potrebbe essere invece mantenuta per i soli gravi ritardi nei pagamenti e cioè quelli superiori ai 60 giorni.

(4-13901)

ZOPPI E ANTONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Fincantieri sta procedendo alla vendita, tramite agenzie immobiliari, del patrimonio costituito da circa 50 case di abitazione di proprietà del cantiere di Muggiano nel comune di La Spezia, con la conseguente prospettiva di espulsione dei residenti (in gran parte dipendenti o ex dipendenti del cantiere o loro familiari) in una situazione già particolarmente gravata da sfratti e difficoltà abitative.

Gli interroganti, con le ragioni di tale decisione, chiedono in particolare di conoscere i motivi per i quali si è ritenuto di poter procedere alla vendita senza previa informazione, anche ai fini di eventuale prelazione, degli inquilini delle organizzazioni sindacali del cantiere e della stessa amministrazione comunale che pochi mesi prima aveva bandito pubblico concorso per l'acquisto di alloggi e, comunque, si trova costretta continuamente ad intervenire per soccorrere le famiglie sfrattate.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative ritenga di assumere con tempestività nei confronti della Fincantieri perché ogni atto di compravendita venga sospeso verificando con inquilini, sindacati e comune la situazione creata ed i provvedimenti da adottarsi per una soluzione consensuale del problema. (4-13902)

BOSCO BRUNO, PUJIA, NAPOLI E LAGANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che da tempo si avverte nel paese la necessità di meglio chiarire e specializzare i compiti della Guardia di finanza,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

anche in rapporto agli altri corpi di polizia, onde più particolarmente poter disporre di una organizzazione investigativa e repressiva di azioni e delitti connessi con il vasto e complesso mondo della produzione, del commercio, del credito e della finanza;

che tale necessità si avverte maggiormente nel quadro della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso nel presupposto, ormai confermato dai risultati, che intelligenti ed estese indagini patrimoniali possano concorrere in modo determinante alla sconfitta di questo delinquenziale, aberrante e destabilizzante fenomeno;

che per avviare la ristrutturazione e riorganizzazione del corpo in senso moderno e più aderente alle necessità attuali dello Stato e della società è stato dato incarico sin dal 1982 al COCER della Guardia di finanza dal ministro del tempo di predisporre uno studio specifico con conclusioni propositive;

che il COCER, avviando lo studio commessogli, effettuò un sondaggio di opinione tra tutti gli appartenenti al corpo le cui risposte, opportunamente elaborate, furono messe a disposizione di un apposito gruppo di lavoro che aveva sostituito il COCER stesso nel frattempo decaduto;

che lo stesso gruppo dopo lungo ed approfondito lavoro, ha elaborato e consegnato al comandante generale un documento conclusivo contenente valutazioni sull'efficienza attuale del corpo e proposte per il suo ammodernamento;

che di questo elaborato nulla si è mai saputo e lo studio pare sia rimasto sino al momento improduttivo di atti conseguenti ed anche di dibattiti ed approfondimenti -;

che fine abbia fatto il documento conclusivo elaborato dal citato gruppo di lavoro;

se intende portare a conoscenza della Camera il citato documento per avviare,

sulla base delle sue conclusioni, un dibattito sull'ormai improcrastinabile ristrutturazione e riorganizzazione del corpo della Guardia di finanza. (4-13903)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che

il 13 maggio 1985 il signor Angelo Erba, nato il 10 dicembre 1930 a Lodi-vecchio (Milano), è stato chiamato dal collegio medico legale sito in Roma per essere sottoposto a visita medica ai fini degli accertamenti richiesti dalla procura generale presso la Corte dei conti per pensioni privilegiate ordinarie;

l'interessato non ha ricevuto, dopo essersi sottoposto a visita, alcun riscontro da parte del collegio medico, né da parte dell'organo giudiziario-amministrativo -;

quali sono i motivi per cui la direzione generale delle pensioni di guerra non abbia potuto portare a termine la istruttoria del ricorso dell'ex militare in oggetto e quali iniziative amministrative intende prendere per una sua rapida e positiva conclusione. (4-13904)

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere

come mai, nel momento in cui le recenti indagini sulla attività criminale della mafia sembrano dimostrare che il centro di dette attività delinquenziali si sia spostato da Palermo a Catania, il Centro regionale di polizia scientifica, da trenta anni funzionante a Catania, debba essere declassato a centro provinciale e — purtroppo non si tratta solo di un declassamento nominalistico — debba essere sguarnito di molti strumenti investigativi e operativi indispensabili per continuare la lotta contro la mafia e la delinquenza in genere;

se non ritiene che la suddetta decisione, aggiunta alla carenza degli organici già dall'interrogante lamentata, non possa far pensare ad un abbassamento di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

impegno da parte del Governo proprio nel momento e proprio in quella zona in cui l'attività criminosa cresce invece che diminuire;

per evitare che si dia questa impressione, se non ritiene di lasciare funzionante a Catania il Centro regionale di polizia scientifica, sia alla luce delle precedenti considerazioni, sia alla luce dei brillanti risultati conseguiti da detto centro regionale. (4-13905)

BADESI POLVERINI E MEDRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

le circolari ministeriali n. 328/84 e n. 367/85 nonché il telex n. 3455 dell'8 febbraio 1986 dispongono che possono essere accolte domande di preiscrizione a scuole diverse da quelle di pertinenza;

tali circolari sono disposizioni applicative di una precisa norma di legge, cioè il regio decreto n. 653 del 4 maggio 1925;

tale decreto, in realtà, ordina semplicemente la ripartizione in zone della città in cui esistono più istituti del medesimo tipo, e consente di procedere a una razionale distribuzione degli alunni in altre scuole solo nel caso di eccedenza delle domande rispetto alla ricettività della scuola territorialmente competente;

le circolari sopra citate appaiono pertanto in contrasto con la legge a cui si riferiscono;

inoltre l'inspiegabile liberalizzazione delle iscrizioni che esse promuovono è destinata a produrre effetti negativi sotto diversi profili;

in particolare, sul piano culturale, poiché le famiglie tendono frequentemente a preferire il modello di scuola più omogeneo alla propria esperienza scolastica vissuta in altri tempi e in relazione ad altre esigenze formative, si può profilare una penalizzazione delle realtà scolastiche più innovative e dinamiche;

la probabile trasmigrazione della popolazione scolastica agiata verso aree socialmente avvantaggiate può produrre un regresso di quella integrazione sociale su cui si regge la scuola pubblica;

infine, sul piano amministrativo, si verrebbe a determinare una grave incertezza circa la sopravvivenza di talune scuole e una intollerabile mobilità del personale in rapporto alla definizione dei posti di lavoro e alla configurazione delle cattedre -;

se, in relazione alle preoccupazioni e al disagio che le disposizioni in oggetto stanno per procurare, non ritiene opportuno intervenire urgentemente revocando le circolari sopra citate, o quanto meno apportando le opportune rettifiche per evitare alla scuola pubblica ulteriori e ingiustificate difficoltà. (4-13906)

GATTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

da tempo è stato reso noto da docenti della università di Milano la qualità delle piogge di alcune province della regione Lombardia;

dalle analisi sono emersi valori di acidità assai elevati fino a toccare in provincia di Varese una punta media di « PH 3,85 »;

in alcuni stati fra quelli considerati a più alto rischio di inquinamento le piogge acide non superano i valori medi di « PH 3,90 »;

quanto detto sopra è determinato non solo dalle emissioni di gas di scarico prodotto dagli autoveicoli, ma che ciò è dovuto anche in larga misura dai fumi di scarico dell'industria di raffinazione di prodotti petroliferi che si trovano nella parte sud della provincia di Varese o in prossimità di essa;

la portata dell'inquinamento, scientificamente rilevato, può avere conseguenze assai nocive per la salute della popola-

zione residente e dell'insieme del patrimonio naturale -;

se di fronte al dato sopra riportato non ritenga opportuno promuovere una verifica delle condizioni ambientali in detta provincia; disponendo altresì, d'intesa con gli enti locali, interventi non solo di controllo, ma anche preventivi (così come è previsto dal progetto di legge istitutivo del Ministero per l'ambiente), per eliminare, se non tutte, almeno in parte, le sostanze che hanno prodotto un così pesante degrado ambientale. (4-13907)

SCARAMUCCI GUAITINI E CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il comune di Bastia Umbra ormai da circa dieci mesi è privato degli organi dell'amministrazione democratica eletta il 12 maggio 1985;

in questo periodo, il comune è stato retto da un commissario prefettizio tuttora in carica;

il Consiglio di Stato, con sentenza del 24 gennaio 1986 ha confermato la piena legittimità delle elezioni per il consiglio comunale svoltesi il 12 maggio 1985, nonché la legittimità della elezione della giunta comunale e del sindaco;

l'ulteriore protrarsi dell'amministrazione straordinaria costituisce comunque un fatto patologico a fronte della volontà legittimamente espressa dagli elettori e dell'irrinunciabile esigenza di ordine costituzionale che gli interessi della collettività comunale siano amministrati dagli organi e dagli istituti da questa direttamente voluti e formati secondo le procedure e le forme stabilite dalla legge;

a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, sussistono tutte le condizioni per restituire alla collettività le proprie istituzioni e per il ritorno alla normalità democratica nel comune di Bastia Umbra;

la posizione assunta dalla prefettura di Perugia è oggettivamente volta a pro-

rogare a tempo indeterminato la permanenza in carica del commissario straordinario che tra l'altro sta adottando atti che appaiono travalicare l'ordinaria amministrazione e i limiti del suo mandato;

negli interessi della popolazione è necessario il rapido reinserimento dell'amministrazione democraticamente eletta nel comune di Bastia Umbra con la piena reintegrazione degli organi comunali nei poteri ad essi spettanti in base alla legge -;

se ritenga applicabile alla situazione del comune di Bastia Umbra la circolare del ministro dell'interno n. 2397/Ar del 14 aprile 1984 paragrafi 355 e seguenti, che interpreta la sentenza del Consiglio di Stato (emessa dalla Sez. V con decisione n. 270 in data 12 marzo-2 aprile 1982) invocata dalla prefettura di Perugia. (4-13908)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione esistente presso l'unico ufficio postale di Motta Santa Anastasia (Catania), ubicato in una sede così angusta da non consentire neppure una decente organizzazione dei servizi, il cui pavimento ha ceduto in alcuni punti abbassandosi; di conseguenza gli utenti e particolarmente gli anziani pensionati sono costretti ad aspettare in lunghe file fuori dell'ufficio, esposti alle intemperie del tempo, talora per ore fino al sospirato momento in cui possono riscuotere; si aggiunga che l'ufficio è privo di una qualsiasi protezione antirapina sicché gli impiegati sono alla mercé dei delinquenti, come dimostra la recente rapina verificatasi; in ultimo, essendosi ammalati due dei tre portalettere, alcune zone della cittadina sono state private per circa dieci giorni della distribuzione della posta, lasciando i cittadini ancora oggi con la preoccupazione che, tra le missive non consegnate, possa esservi qualche comunicazione urgente o che abbia comunque una scadenza: se sensibile

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

è stato il comportamento della direzione provinciale che ha aggiunto un altro portalettere all'unico rimasto, rimane la gravità dell'accaduto che sottolinea la carenza degli organici e la inadeguatezza dell'ufficio;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per attenuare subito i danni esposti che gravano sui cittadini di Motta Santa Anastasia e per evitare che situazioni così gravi possano ancora verificarsi per il futuro. (4-13909)

FERRARI BRUNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale ruolo svolge, di fatto, la società Italtekna (gruppo Italstat) nelle operazioni del F.A.I.

In particolare, si chiede di conoscere le procedure dei rapporti con le imprese interessate a lavorare nelle aree di intervento del F.A.I. (4-13910)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti agenti e lavoratori di pubblica sicurezza, nel 1985, si sono suicidati;

l'età degli agenti che si sono suicidati;

quanti agenti che si sono suicidati erano di carriera, quanti graduati;

in che località si sono suicidati;

qual era il loro luogo di provenienza. (4-13911)

SCARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative si intende promuovere per salvare dal definitivo degrado gli insediamenti architettonici di grande interesse artistico e culturale ubicati nella grotta di San Michele sita nel comune di Olevano sul Tusciano (Salerno). (4-13912)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quanti militi della Guardia di finanza, nel 1985, si sono suicidati;

l'età dei militi che si sono suicidati;

quanti militi che si sono suicidati erano militari di carriera, quanti graduati;

in che località si sono suicidati;

qual'era il loro luogo di provenienza. (4-13913)

PIRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quanti carabinieri nel 1985 si sono suicidati;

l'età dei carabinieri che si sono suicidati;

quanti carabinieri che si sono suicidati erano militari di carriera, quanti graduati;

in che località si sono suicidati;

qual'era il loro luogo di provenienza. (4-13914)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quanti agenti di custodia sono stati arrestati nel 1985;

per quali reati sono stati arrestati;

in quale reclusorio prestavano servizio. (4-13915)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la Novapirina appartiene alla categoria dei farmaci da banco, quei farmaci cioè che si vendono senza ricetta medica e per i quali è consentita la pubblicità;

il principio attivo della Novapirina (diclofenac sodico) è contenuto in altri tre prodotti: Voltaren, Kriplex e Diclo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

reum che sono classificati invece nella categoria B e perciò si possono acquistare solo dietro presentazione di ricetta medica;

questa precauzione non è certo superflua visto che il diclofenac sodico ha diverse controindicazioni e può dar luogo a vari effetti collaterali, per cui va usato con cautela e solo in caso di reale necessità —:

con quale criterio il Ministero della sanità abbia autorizzato la registrazione della stessa sostanza in due categorie così diverse di farmaci. (4-13916)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 1986 è stato proclamato dalla CEE « anno della sicurezza stradale »;

che dal prossimo mese e fino a dicembre nelle diverse nazioni si terranno manifestazioni per sensibilizzare gli automobilisti su questo problema;

che lo scorso anno, in termini di sicurezza, è stato senza dubbio positivo, il migliore dell'ultimo decennio;

che secondo la CEE per ridurre il numero degli incidenti c'è però ancora molto da fare;

che giorni addietro il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità, una risoluzione in cui si sollecitano maggiori misure di sicurezza sulle strade e l'adozione di provvedimenti identici per tutti i paesi della comunità —:

a) se in sede di promozione della sicurezza attiva gli aspiranti alle patenti di categoria F e B limitata, giustamente più bisognosi degli altri della formazione di una coscienza automobilistica, non debbano essere oggetto di un insegnamento professionale specifico, ovvero impartito da docenti muniti di apposita abilitazione;

b) se il Governo non intenda aprire in ciascun capoluogo di provincia più scuo-

le di guida specializzate per l'istruzione degli aspiranti alle patenti di cui sopra;

c) se nella prima fase le esercitazioni di guida con auto adattate non debbano svolgersi in circuito chiuso, appositamente attrezzato e messo a disposizione. (4-13917)

MACIS, VIOLANTE, FRACCHIA E MACCIOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che il giudice istruttore del tribunale penale di Cagliari dottor Carmelina Pugliese nel corso di un procedimento nei confronti di imputati di traffico di sostanze stupefacenti abbia chiesto agli organi di polizia giudiziaria di comunicare nome, cognome e indirizzo e professione e « ogni accertamento utile ai fini dell'indagine », di numerose persone che frequentavano un ristorante cagliaritano il cui titolare era coinvolto nel detto procedimento;

se risponde a verità che gli accertamenti siano stati richiesti oltre che per altre persone di larghissima notorietà a Cagliari anche per il presidente della Corte di appello della Sardegna, per il procuratore della Repubblica e per due presidenti di sezione del tribunale di Cagliari e per le rispettive mogli;

se risulti al ministro quale sia la specifica ragione di ordine istruttorio per la quale vennero disposte le indagini e quali i risultati, tenuto conto che non si trattò di un accertamento meramente formale di semplice identificazione posto che riguardava persone largamente conosciute dall'ufficio procedente e facilmente identificabili sulla base dell'annuario giudiziario e posto che il funzionario di polizia nel riferire in merito alla moglie di un notissimo professionista cagliaritano precisava che pur essendo nata a Palermo non risultava avesse rapporti col « clan dei siciliani »;

quale valutazione dia dei fatti e se non ritenga di dover assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze.

(4-13918)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che nella risposta scritta del 21 febbraio 1986 alla interrogazione n. 4-11933, relativa al ricorso n. 831590 avanzato dal signor Bruno Tanzini per la revisione del trattamento pensionistico di guerra, il ministro eludendo la richiesta formulata dall'interrogazione medesima, non sembra considerare grave l'attesa di ben cinque anni e mezzo di un cittadino e per di più invalido di guerra per avere dallo Stato una risposta all'istanza presentata — quando la pratica verrà assegnata al magistrato e quali, secondo il ministro, potrebbero essere i tempi previsti per il pronunciamento della Corte dei conti sul caso. (4-13919)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda disporre l'emissione di un francobollo al fine di celebrare il IX centenario dell'università di Bologna che cade nel 1988 ed in riferimento al quale sono già state presentate varie proposte di legge per onorare adeguatamente tale importante ricorrenza. (4-13920)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che

la GEPI ha riaperto la FAR (ex Farad) di Chieti associandola alla Neca di Pavia, dividendo il mercato e produzione (le 2 fabbriche raggiungono la quota di mercato della S. Giorgio Prà che l'IRI vuole liquidare), e dotandola di un capitale sociale pari circa a 17 miliardi di lire (6 volte maggiore della S. Giorgio Prà);

l'EFIM, nel periodo 1984-1987, investirà nel settore del riscaldamento oltre 6 miliardi di lire;

l'ENI, come afferma *Il Sole-24 ore* del 12 febbraio 1986, dopo aver sponsorizzato le caldaie murali a gas francesi, inizierà a produrle in proprio (7.000 nell'86

e 30.000 nell'87) definendole ad alto rendimento (nell'ordine del 92 per cento);

l'IRI ha investito nella S. Giorgio Prà vari miliardi di lire rendendo il prodotto in ghisa per il riscaldamento qualitativamente ed economicamente sullo stesso piano dei maggiori concorrenti nazionali ed esteri e si appresta inoltre a lanciare sul mercato una nuova caldaia ad altissimo rendimento (oltre il 105 per cento) allestendo infine una nuova linea di montaggio caldaie murali a gas con capacità produttive di oltre 50.000 unità annue;

tenuto conto che non risulta siano state date risposte alle precedenti interrogazioni (nn. 4-04929, 4-06661, 4-07570);

visto che in questo quadro c'è l'esigenza di un riordino del settore, in modo particolare, delle politiche delle finanze pubbliche —:

se quanto affermato risponde al vero;

quali sono le ragioni di tali disordinati interventi e se non ritiene di dover intervenire affinché essi vengano razionalizzati. (4-13921)

MANCUSO, VIOLANTE, RIZZO E RINDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vera la notizia secondo la quale il Centro regionale di polizia scientifica istituita 30 anni fa a Catania per fronteggiare le esigenze tecnico-investigative della Sicilia orientale sarebbe per venire declassato in centro provinciale;

quali sono i motivi che indurrebbero il Ministero ad assumere tale decisione in un momento in cui emergono sempre più, come risulta dalla sentenza istruttoria del processo di Palermo, il ruolo e la pericolosità della mafia catanese, l'aumento della criminalità organizzata nella Sicilia orientale, la costituzione di un vero e proprio asse mafioso tra Catania e Palermo;

se in ogni caso non ritenga indispensabile mantenere intatta la struttura esistente, con riguardo sia al personale che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

ai mezzi di indagine scientifica, e procedere, anzi, al potenziamento della questura di Catania, come più volte sollecitato dalle forze politiche e sociali, per far fronte, in modo adeguato, al crescente fenomeno dello strapotere mafioso e della criminalità organizzata particolarmente esteso nella provincia etnea. (4-13922)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in provincia di Trapani esiste una zona ad alto interesse turistico ove sono insediati alberghi e campeggi e che in particolare le frazioni di Fragnesi, Scopello, Guidaloca del comune di Castellammare del Golfo non ricevono i programmi della rete 1, 2 e 3 ma solo i programmi di Italia 1 e di Canale 5 — quali iniziative ritenga promuovere per rendere attivo e potenziare il ripetitore di Monte Inici che non copre la zona a causa dei monti di Fragnesi e per installare un nuovo ripetitore. (4-13923)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

dal 29 giugno 1985 gli uffici sanitari della Sicilia sono passati alla regione ed il personale è stato comandato alla regione;

la regione Sicilia con legge 28 dicembre 1985 ha provveduto a stabilire che il personale comandato, a domanda, e previo nulla osta del Ministero di appartenenza, è trasferito nei ruoli della regione Sicilia;

il personale della Sicilia (18 uffici dei medici e veterinari provinciali) ha inoltrato la domanda per ottenere il « nulla osta » —:

quali iniziative ritenga adottare per la immediata concessione di detto nulla osta al fine di permettere l'immediato inquadramento di detto personale nei ruoli della regione Sicilia. (4-13924)

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

è stata presentata da tempo una interrogazione a risposta scritta circa il blocco dei lavori sulla strada statale n. 445 nel tratto Volcascio-Castelnuovo di Garfagnana;

tale interrogazione è rimasta finora senza risposta; i lavori suddetti sono ancora sospesi e si parla di sospensione a tempo indefinito;

da tempo il ministro dei lavori pubblici si è impegnato anche su sollecitazione della amministrazione provinciale di Lucca e degli altri enti locali della zona ad effettuare un attento sopralluogo per conoscere di persona le reali disastrose condizioni della viabilità di fondovalle in particolare nel tratto sopra ricordato;

vi è la urgentissima necessità di decisioni a livello di Ministero dei lavori pubblici e di governo per dare precise indicazioni all'ANAS —:

se il ministro è disponibile ad accogliere tale invito e a effettuare al più presto un sopralluogo lungo la via di fondovalle da Lucca a Castelnuovo di Garfagnana e a prendere le opportune conseguenti determinazioni. (4-13925)

DARDINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL di Lucca hanno ottenuto presso l'ufficio del lavoro la sospensione dei 19 licenziamenti disposti dalla ditta « Florentine Flowers » a condizione di avere entro il prossimo 8 marzo un incontro presso il Ministero del lavoro allo scopo di ottenere la proroga della cassa integrazione guadagni speciale — se il Governo intenda accordare entro l'8 marzo l'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali in modo da creare le condizioni per evitare i minacciati licenziamenti. (4-13926)

MELEGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia al corrente del fatto che nella auletta di pediatria dell'ospedale civile di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

Pescara è stata organizzata dal 24 febbraio al 3 marzo una vendita commerciale di quadri e litografie dell'agenzia Arte Italia, una società commerciale;

chi abbia autorizzato questa utilizzazione di strutture dell'ospedale civile che non ha niente a che fare coi fini istituzionali e un evidente scopo di lucro;

se il ministro non intenda intervenire immediatamente con provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili.
(4-13927)

MELEGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che l'Istituto autonomo case popolari da anni si disinteressa della situazione effettiva di occupazione degli appartamenti in immobili di sua proprietà, con effetti giuridici devastanti.

Si esemplifica il tale caso, chiedendo che il ministro accerti quanti altri casi del genere esistano e quale sia la responsabilità dell'IACP in proposito: il cittadino Osvaldo Cesaria, pensionato, nel 1969 firmava un contratto di locazione con Emilio Stoppa, per un appartamento sito in via Laurentina 501/b. Successivamente veniva a sapere che: 1) l'appartamento in questione fa parte di un complesso ex Gescal, costruito per dipendenti ministeriali con promessa di futura vendita; 2) a tutt'oggi nessun assegnatario ha avuto in proprietà l'alloggio; 3) il locatore firmatario è soltanto procuratore dell'assegnatario *pro tempore*, Aristide Lanzarini, dal 1961 emigrato a Portogruaro; lo IACP revocava la assegnazione di alloggio al Lanzarini in data 1983; e, ciò nonostante il Cesaria veniva sfrattato dallo Stoppa (che non aveva alcun titolo di proprietà per farlo) dall'alloggio.
(4-13928)

MACIS, LANFRANCHI CORDIOLI E MOTETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano che la lentezza delle procedure davanti alle commissioni tri-

butarie dipenda anche dalla mancata tempestiva sostituzione dei componenti delle commissioni stesse cessati dall'ufficio;

in caso affermativo, se non ritengano di dover sollecitare i capi degli uffici giudiziari dai quali dipendono le indicazioni delle sostituzioni per un sollecito adempimento di tale incombenza.
(4-13929)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai non si è ancora provveduto a coprire, mediante pubblico concorso, il posto di tecnico laureato di ruolo presso l'Istituto di istologia ed embriologia della facoltà di scienze dell'università di Napoli, vacante ormai da oltre tre anni in conseguenza della nomina dell'ultimo titolare a professore incaricato.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene indilazionabile provvedere a tale adempimento onde eliminare il grave disservizio determinato nel funzionamento dell'Istituto dalla mancanza dell'unica unità di personale ad elevata specializzazione e professionalità nell'uso delle complesse apparecchiature e nelle laboriose procedure richieste dalle ricerche in corso, disservizio che appare insostenibile qualora si consideri che all'Istituto, che da anni funziona come istituto policultedra, afferiscono attualmente, per le loro attività didattiche e di ricerca, 5 professori ordinari e 8 associati e che, oltre agli altri delicatissimi compiti, gravano a suo carico numerosi corsi di materie fondamentali comprese nei corsi di laurea in scienze biologiche e scienze naturali dalla facoltà di scienze della più affollata università del Mezzogiorno.
(4-13930)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali motivi abbiano ispirato il sindaco di Bacoli a requisire interi fabbricati in un'area a così elevato rischio geodinamico in considerazione anche del fatto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

che la zona era compresa tra quelle da sfrattare in caso si fosse aggravato il fenomeno bradisismico;

perché i fabbricati requisiti non siano stati completamente assegnati ai terremotati ed infine perché a tutt'oggi quelli non occupati non sono stati ancora restituiti ai loro legittimi proprietari;

infine, perché agli espropriati non è ancora stato corrisposto il regolare canone di locazione conteggiato secondo l'equo canone. (4-13931)

PARLATO, MANNA, VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

avrà luogo prossimamente una riunione del Consiglio dei Ministri dell'ambiente della CEE, che discuterà del possibile varo di una direttiva europea per limitare l'inquinamento atmosferico prodotto da centrali ad olio combustibile ed a carbone;

il protocollo, sottoscritto anche dal governo italiano nella riunione dell'organo esecutivo della Convenzione di Ginevra svoltasi ad Helsinki nel luglio scorso, prevede la riduzione del 30 per cento delle emissioni globali annue di anidride solforosa rispetto ai livelli del 1980;

gli indirizzi espressi recentemente dal Senato in sede di aggiornamento del piano energetico nazionale contengono indicazioni per la riduzione delle emissioni di anidride solforosa, ossidi di azoto e polveri;

l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri della CEE, il ministro dell'ambiente olandese Pieter Winsiemus, ha definito la soluzione del problema delle emissioni la « priorità assoluta » per il semestre in corso;

sino ad oggi, nei fatti, il Governo italiano non ha consentito il varo della direttiva elaborata dalla Commissione, mentre il Parlamento europeo ha richiesto di emendare la proposta di direttiva

in senso ancora più severo, in particolare aumentando la percentuale di riduzione delle emissioni alle due tappe del 1988 e del 1995;

il Parlamento non è ancora stato investito della questione la cui soluzione gli appartiene giacché non è più dilazionabile l'adozione di normative precise, sul piano comunitario e nazionale, per limitare e controllare l'inquinamento atmosferico —:

se non ritenga indifferibile quanto indispensabile entro il prossimo 6 marzo, data della riunione del Consiglio dei ministri dell'ambiente della CEE, rendere note le proprie intenzioni e assumere in conseguenza di tali informative le determinazioni definite in ordine alla direttiva in questione. (4-13932)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere quali criteri vengono attualmente adottati per la determinazione della misura del compenso orario per lavoro straordinario effettuato dal personale delle unità sanitarie locali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non si ritiene che debba considerarsi atto dovuto l'estensione a tutti i lavoratori delle unità sanitarie locali del principio che la determinazione del compenso per lavoro straordinario è da ricollegarsi alla progressione economica oltre che per classi, anche per quella relativa agli aumenti periodici di stipendio maturati successivamente al raggiungimento dell'ultima classe, principio affermato dal TAR del Lazio nella sentenza n. 106 del 1° febbraio 1984 emessa in accoglimento di analogo ricorso prodotto da alcuni lavoratori del settore;

2) se non si ritiene che debba considerarsi illegittima sotto il profilo della costituzione — e debba, quindi, essere immediatamente revocata — la disposizione della Presidenza del Consiglio — Diparti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

mento per la funzione pubblica, contenuta nella nota n. 23952/6.2.31 del 29 marzo 1985, che stabilisce una palese disparità di trattamento fra dipendenti pubblici dello stesso comparto quando, asserendo che la citata sentenza va eseguita soltanto nei confronti dei ricorrenti, esclude esplicitamente che le unità sanitarie locali possano legittimamente procedere alla sua applicazione nei confronti degli altri dipendenti, pena la configurazione dell'ipotesi di responsabilità amministrativa a carico degli amministratori delle unità sanitarie locali con la conseguente denuncia alla Procura generale della Corte dei conti. (4-13933)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 10 luglio 1984, n. 301, i numerosi funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento dell'Amministrazione finanziaria, tutti con notevolissima anzianità di carriera e spesso gravati da qualificate responsabilità (reggenza di uffici in carenza o assenza di dirigenti), per poter conseguire la qualifica di primo dirigente dovranno sottoporsi ad un concorso sullo stesso piano dei colleghi più giovani, non prevedendo la stessa legge alcuna gradualità di ammissione;

i funzionari interessati hanno ripetutamente manifestato il loro vivo malcontento contro il predetto sistema di avanzamenti, sia direttamente sia attraverso alcuni dei sindacati più rappresentativi (UIL, SALFI, DIRSTAT), i quali hanno sollecitato esplicitamente al ministro delle finanze un suo intervento per la modifica della legge;

i concorsi speciali ex legge 301 per la promozione a primo dirigente, recentemente svolti presso l'Amministrazione finanziaria, sono stati disertati per protesta da oltre l'80 per cento dei funzionari ammessi a parteciparvi, con la conseguente sostanziale compromissione della loro funzione selettiva;

per i funzionari della carriera direttiva del Ministero dell'interno (Polizia, Amministrazione civile e ruolo di ragioneria) il sistema previsto dalla legge 301 per l'accesso alle qualifiche dirigenziali è stato già sostituito da uno strumento certamente più idoneo quale il corso di formazione di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, convertito nella legge 17 febbraio 1985, n. 19;

anche nella seduta del 3 dicembre 1985 della VI Commissione della Camera dei deputati, il relatore del disegno di legge finanziaria 1986, onorevole Ravasio, ha espressamente sottolineato la peculiarità dell'Amministrazione finanziaria, invitando il Parlamento a prendere atto di questa realtà;

in Parlamento sono già state presentate due proposte di legge, rispettivamente degli onorevoli Borgoglio, Piro e Piermartini — AC n. 3158 — e dell'onorevole Colucci — AC n. 3297 —, ambedue orientate alla sostituzione del concorso di cui alla legge 301 con il corso di formazione dirigenziale, come già attuato per i funzionari del Ministero dell'interno ed auspicato dai loro colleghi dell'Amministrazione finanziaria —;

quali iniziative intende assumere per risolvere, senza ulteriori indugi, un problema ormai divenuto gravissimo, anche perché comporta uno stato di demotivazione e frustrazione proprio in quei quadri direttivi più qualificati, ai quali fa carico il maggior impegno necessario per una efficace lotta all'evasione in tutte le sue forme. (4-13934)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che cinque primari dell'ospedale civile di Fidenza (Parma) in un documento diffuso il 6 febbraio 1986 denunciano gli estenuanti turni di lavoro ai quali sono costretti il personale medico e quello paramedico, con grave pregiudizio per l'esito della cura e per la sicurezza stessa dei pazienti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

a causa della esiguità degli organici e nell'impossibilità di un loro adeguamento — quali iniziative intenda assumere per porre fine allo stato di disagio del personale e per garantire adeguati livelli di cura, nonché la salvaguardia della vita dei cittadini ricoverati nell'ospedale civile di Fidenza. (4-13935)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

al liceo Parzanese di Avellino alcune famiglie hanno ritirato dal liceo i propri figli, dichiarando per iscritto che ciò avveniva per incompatibilità con alcuni insegnanti dell'istituto scolastico, accusati di praticare come « metodo didattico » l'uso dell'aggressione morale e dell'avvilimento della personalità dei giovani;

nel suddetto liceo si ricorre all'uso ricattatorio delle lezioni private (quasi certamente pagate) da parte di insegnanti del liceo nei riguardi di alunni delle loro classi —:

quali provvedimenti sono stati adottati dal preside del liceo Parzanese e dal provveditore agli studi di Avellino per chiarire le cause del recente tentato suicidio della studentessa Ruggero di Ariano, dato che secondo voci consistenti alla base di tale gesto vi sarebbero le menzionate incompatibilità con gli insegnanti del Liceo. (4-13936)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se l'azienda Isochimica, sita a Pianodardine (Avellino), nella quale si procede alla scoibentazione delle carrozze ferroviarie, usa tutti gli accorgimenti per tutelare la salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente;

in particolare, quali misure sono state adottate durante l'operazione di elimi-

nazione dei pannelli di amianto, notoriamente cancerogeno, se tali misure sono state preventivamente concordate con l'unità sanitaria locale n. 4 e con l'ispettorato del lavoro di Avellino, quali controlli e con quale periodicità sono stati effettuati. (4-13937)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

il preside dell'Istituto Professionale « G.B. Gardin » di Schio (Vicenza), ingegner Concetto Privitera, già condannato dal giudice del lavoro di Schio per attività antisindacale in data 18 novembre 1985, è stato recentemente protagonista di episodi quantomeno poco chiari, che si possono configurare in reati specifici commessi contro il patrimonio dello Stato e nei confronti di suoi dipendenti, come si evince dalla seguente lettera aperta, inviata alle organizzazioni sindacali in data 18 dicembre 1985: « Il sottoscritto Canderle Giuliano, cofirmatario dei mandati di pagamento dell'I.P.S.I.A. "G.B. Garbin" di Schio; verificato il prospetto delle ore straordinarie presentate dal preside, ingegner Concetto Privitera, per il mese di dicembre 1985; desunto che secondo le disposizioni a mia conoscenza la partecipazione al Consiglio d'Istituto, visite generali dei genitori (visitoni), Consigli di classe, Collegio docenti, ecc., non sono considerate ore straordinarie, ma vengono bensì compensate con l'indennità di funzione (vedi articolo 54 della legge n. 312 del 1980, che dice: "... La predetta indennità di funzione — è intesa a compensare tutte le attività connesse all'esercizio della funzione direttiva, svolte anche fuori del normale orario di servizio..."); constatato che anche nel mese di novembre si è verificata la stessa cosa; il giorno 16 dicembre 1985 si rifiutava di apporre la propria firma sul mandato con la dicitura "Lavoro straordinario al personale direttivo e collaboratori" — mandato n. 543 del 16 dicembre 1985. Il preside, informato del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

fatto dalla segretaria-economo, convocava il sottoscritto, alla presenza della segretaria stessa. In questa sede il preside affermava che il co-firmatario, non può contestare un prospetto presentato dal preside, e quindi non firmare il mandato relativo, in quanto egli (il preside) è "suo superiore gerarchico" (citazione testuale) e minacciava il sottoscritto di sottoporlo a sanzioni disciplinari e di togliergli la firma. Alla richiesta del sottoscritto di poter vedere altre norme di legge eventualmente sostitutive dell'articolo 54 della legge citata nelle premesse, il preside si rifiuta, affermando di non essere tenuto a farlo. Altro rifiuto opponeva alla richiesta di una dichiarazione scritta in cui si assumesse una totale responsabilità in merito. Dopo un'accesa discussione, il sottoscritto pretendeva comunque che il prospetto del preside, redatto in data 4 dicembre 1985, quindi precedentemente a qualsiasi prestazione di lavoro straordinario, fosse protocollato, ottenendo risposta affermativa (protocollato in data 13 dicembre 1985, n. 5698/D3). A questo punto il sottoscritto firmava, riservandosi di chiedere delucidazioni a chi di competenza. Il giorno dopo il preside riconvocava il sottoscritto, tornando a minacciarli provvedimenti disciplinari e di togliergli la firma, visto che in Giunta "gode della maggioranza dei voti", in caso di ulteriori rifiuti. Alla luce di quanto esposto, alle organizzazioni sindacali si chiedono tutte le informazioni necessarie ad un chiarimento della presente vicenda ed a una corretta valutazione di analoghe situazioni che in futuro potessero verificarsi »;

inoltre la questione è stata successivamente sottoposta all'attenzione del provveditore agli studi di Vicenza in data 28 dicembre 1985, senza che l'interessato abbia finora ricevuto risposta -;

quali iniziative intende assumere per chiarire l'intera vicenda e, qualora l'esposto del signor Canderle Giuliano risponda a verità, quali provvedimenti intende assumere nei confronti del preside dell'Istituto professionale « G.B. Garbin » di Schio. (4-13938)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

tenuto conto che circa un mese fa è avvenuto il trasferimento della casa circondariale di Vicenza dal vecchio e centrale palazzo in zona San Biagio nel nuovo edificio posto alla prima periferia della città;

considerato che, dalla visita che gli interroganti hanno fatto nel nuovo carcere di San Pio X in data 21 febbraio 1986, hanno avuto modo di verificare che tutti i carcerati sono alloggiati in celle singole, che le ore d'aria si svolgono in corridoi di cemento armato, dai quali si vede il cielo solo alzando lo sguardo oltre le alte mura, che tutte le strutture che possono garantire una qualche socializzazione tra detenuti sono attualmente inutilizzabili o inutilizzate (sala cinema e biblioteca non ancora finite e arredate, campo di calcio e di pallacanestro non usati) -;

se corrisponde ai criteri di rispetto della dignità umana e di futuro reinserimento sociale dei detenuti la privazione di qualunque momento di reale socializzazione all'interno del carcere;

per quali ragioni il trasferimento è avvenuto quando non tutte le strutture erano ultimate;

se non ritenga di dover intervenire affinché siano messi in atto tutti i correttivi compatibili con la struttura carceraria per favorire adeguati livelli di socializzazione tra tutti i detenuti e, se possibile, tra detenuti e realtà esterna, attraverso, ad esempio, corsi formativi ed informativi, spettacoli teatrali, possibilità di lavoro all'interno del carcere. (4-13939)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la stampa della città di Napoli, ultima *La Voce della Campania*, continua a riportare notizie preoccupanti circa la gestione del credito del Banco di Napoli in riferimento, a ulteriori appoggi offerti dal-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

l'Istituto alla traballante situazione del gruppo Maggiò, a dispetto anche del parere di noti economisti i quali sconsigliavano impegni maggiori, reiteratamente insolvente come testimoniano i numerosi protesti per miliardi di lire;

il quotidiano *La Repubblica* del 13 febbraio 1986, riporta la preoccupazione di alcuni consiglieri d'amministrazione del Banco di Napoli, sui gravissimi dissidi esistenti nell'organo di gestione del Banco circa le specifiche attribuzioni in particolare modo per quello che riguarda la gestione del personale dell'Istituto, senza considerare le polemiche sull'aumento dello stipendio del Direttore generale -;

se non ritenga di sollecitare una ispezione della vigilanza della Banca d'Italia per dirimere le polemiche interne e soprattutto per accertare le gravissime accuse sulla gestione dell'istituto, che certo non danno lustro all'immagine del Banco di Napoli né a quella dei suoi amministratori. (4-13940)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il signor Edoardo Aponte fu internato in campi di prigionia l'8 settembre 1943 e rilasciato il 5 luglio 1945 senza che allo stesso fossero mai riconosciuti i benefici pensionistici dovuti;

il signor Aponte è deceduto l'8 febbraio 1983 e la vedova signora Aponte Italia, nata a Napoli il 24 maggio 1915, presentò all'ufficio pensioni di guerra, con raccomandata a ritorno domanda di riconoscimento ai fini pensionistici del periodo di prigionia sofferto dal defunto coniuge;

in data 7 marzo 1985 la signora Aponte Italia ha ricevuto il riscontro dell'avvenuto inoltro della domanda, senza avere altra notizia della pratica in oggetto;

i motivi che ritardano l'esame della domanda inoltrata dalla signora Aponte Italia, nonostante la richiesta sia stata presentata da oltre un anno. (4-13941)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

l'allora Commissario straordinario per le zone terremotate della Campania e Basilicata con ordinanza del 16 novembre 1981, dispose di attribuire un contributo mensile di lire 200.000, fino ad un massimo di lire 400.000 a seconda dell'esistenza o meno di determinati presupposti, ai nuclei familiari terremotati, della città di Napoli, che avessero rinunciato alla sistemazione alloggiativa in albergo;

a seguito della sopra citata ordinanza, l'Amministrazione comunale di Napoli richiese lo stanziamento di un fondo di lire 100 milioni, reintegrabile secondo le necessità;

nonostante i numerosi solleciti il Commissariato non ha ritenuto di dover provvedere ad alcuno accredito e ciò nonostante che molti nuclei familiari aderivano alla richiesta commissariale inoltrando le relative pratiche di rimborso -;

se non ritenga di dover provvedere al finanziamento della predetta ordinanza, non deludendo in tal modo le aspettative di numerosi cittadini che, con coscienza civile hanno ritenuto di adeguarsi alle richieste commissariali e che oggi si sentono, giustamente, abbandonati tanto che il fenomeno dell'esodo dagli alberghi cittadini si è bloccato ed ancor'oggi a dispetto di ogni vocazione turistica, il 60 per cento della capacità alberghiera della città di Napoli è assorbito dalle famiglie terremotate con oneri certamente superiori al contributo promesso. (4-13942)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il signor Vivencio Mantovani, nato a Blera il 25 giugno 1921 e residente in Roma in via G.B. Falciani n. 10, bidello in servizio presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione, entrato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

in ruolo con la legge n. 270 del 1982, avendo compiuto il 65° anno di età e chiesto il pensionamento si è venuta a trovare nella condizione di non percepire alcun trattamento previdenziale;

in tale situazione si trovano potenzialmente circa 15.000 lavoratori non docenti della scuola -

come intenda il Governo affrontare questa situazione. (4-13943)

CARADONNA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nel convegno indetto dalle Unioncamere del Meridione e svoltosi presso la Camera di commercio di Napoli sono state dibattute le principali opzioni del « Master Plan » dei trasporti europei e del Piano generale dei trasporti, con diretto riferimento alle esigenze del Meridione;

in detto convegno il colonnello Gualtieri Corsini, capo dell'Ufficio movimento trasporti dello stato maggiore dell'esercito, ha fatto presente che il Ministero della difesa ha manifestato già « notevoli » riserve sulla soluzione « strada e ferrovia » del ponte sullo Stretto di Messina;

la realizzazione del ponte sullo Stretto dovrà soddisfare esigenze economiche e sociali, ma non potrà disattendere le fondamentali esigenze della sicurezza nazionale -:

la natura e le giustificazioni delle obiezioni del Ministero della difesa alla soluzione « strada e ferrovia » per il ponte sullo Stretto di Messina. (4-13944)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se - nell'ambito delle rispettive competenze - abbiano assunto, o ritengano di assumere, adeguate iniziative per superare le ragioni che a suo tempo hanno indotto l'amministrazione comunale di Candia Lomellina, in provincia di Pavia, a deliberare che sulla

lapide che ricorda i caduti in guerra di quel centro, non venissero incisi i nomi dei seguenti cittadini, già appartenenti ad unità combattenti, e le cui famiglie percepivano regolare pensione di guerra: sergente Brigata Nera Serra Anselmo; guardia nazionale repubblicana Rampini Pietro; guardia nazionale repubblicana Cavalli Pietro; PS Veronelli Angelo; ausiliaria Cassolo Maria; tenente Truffa Carlo Alberto.

L'interrogante - premesso che

aveva presentato interrogazioni in tal senso, ai Ministri allora in carica, nel novembre 1965 e nel novembre 1966;

tali interrogazioni non ebbero mai risposta;

aveva prospettato il problema al prefetto di Pavia del tempo, e dallo stesso, in data 1° marzo 1967, aveva ricevuto una lettera nella quale assicurava il suo interessamento per una soluzione positiva della questione prospettatagli;

numerosi cittadini di Candia, di diverse tendenze politiche, consultati in quell'epoca, avevano affermato che trattavasi di cittadini cui in vita non era mai mancata la stima e il rispetto -

chiede se non si intenda intervenire opportunamente nei confronti dell'autorità responsabile in nome dell'auspicata pacificazione, con senso di civile, morale e umana obbiettività, perché si ripari, sia pure dopo tanto tempo, ad una inaccettabile deliberazione, considerato che le amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune non hanno inteso superare i motivi faziosi che quella deliberazione avevano determinato. (4-13945)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

due banche di interesse nazionale quali la Banca Commerciale Italiana ed il Banco di Roma, e due banche istituti di credito di diritto pubblico come la Banca Nazionale del Lavoro ed il San Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

di Torino hanno ritenuto di convenzionarsi con la non meglio identificata società Europa Assistenza, la quale dovrebbe offrire una serie di servizi ai correntisti delle prefate banche contro un addebito sui relativi conti correnti di lire 10.000;

le banche hanno dato seguito alla convenzione in parola inviando ai loro clienti correntisti una nota con la quale venivano avvertiti che, si sarebbe proceduto all'addebito sul conto corrente di lire 10.000 nel caso non fosse pervenuto nel termine di 60 giorni un cenno di diniego;

il Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico, ha distribuito ai Direttori centrali dei vari servizi una *brochure* dell'Europa Assistenza con la relativa proposta di convenzione, negli stessi modi e termini conclusi con le altre banche;

l'aspetto inquietante di questa vicenda è quello che vede i clienti delle banche oggetto di un vero e proprio mercimonio dalle impensabili proporzioni, con un risicato tempo per esprimere la propria volontà dando inoltre, come se non bastasse, valore affermativo al silenzio -;

se non ritenga necessario promuovere un'indagine per conoscere l'azionariato della Europa Assistenza, quali specializzazioni e attività precedenti vanta nel campo dei servizi offerti, quali garanzie di capitale e *management* offra oltre a rilevare se la mediazione operata dalle banche rientra nei fini istituzionali e se tale operazione sia a conoscenza della vigilanza della Banca d'Italia, quali siano gli utili concreti conseguiti da ciascuna delle parti e quali i motivi che hanno indotto gli istituti di credito di diritto pubblico a non indire una regolare gara tra le aziende operanti nel settore. (4-13946)

CARADONNA. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

l'ENEA ha sperimentato con pieno successo un impianto di depurazione del-

le acque di scarico dei frantoi oleari che aveva messo a punto insieme alla società di costruzioni industriali Frilli;

il nuovo impianto si avvale di una tecnica avanzata che può consentire a tutti i frantoi di rientrare nei limiti prescritti dalla legge Merli con investimento iniziale relativamente contenuto e con bassi costi di gestione -

se viene considerata l'omologazione del nuovo impianto ed eventualmente di altri con caratteristiche uguali o superiori, in vista di una stretta applicazione della legge Merli al settore oleario, un settore cui però, in vista delle note difficoltà di mercato, dovrebbero essere applicati sgravi fiscali in qualche misura proporzionati al costo degli impianti di depurazione delle acque di scarico.

(4-13947)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

le clausole delle polizze multirischio per l'assicurazione della casa vengono consuetamente concesse a condizioni quanto meno non eque, che possono essere imposte solo per una situazione di concorrenza imperfetta tra gli erogatori e per il consenso più o meno esplicito di chi dovrebbe tutelare la regolarità del mercato;

si possono considerare condizioni pressoché iugulatorie la durata poliennale, i lunghi termini della disdetta, i tre giorni di tempo per la denuncia di un sinistro, la sospensione della copertura quando si lascia la casa per un certo numero di giorni consecutivi, la nebulosità delle condizioni di garanzia per i preziosi, penalità varie per l'assicurato e quasi nessuna per la società assicuratrice -

se non si ritenga opportuno stabilire un regime di autentica concorrenza tra le imprese assicuratrici ed imporre loro, comunque, norme contrattuali trasparenti ed eque. (4-13948)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se può confermare o smentire il fatto che recentemente unità navali statunitensi ed italiane hanno compiuto sondaggi in un tratto di mare a sud-sudovest di Capo Lilibeo per localizzare ed eventualmente rimuovere degli ostacoli sottomarini.

Qualora quanto sopra prospettato corrispondesse al vero, l'interrogante chiede inoltre di conoscere la presumibile natura ed origine degli « ostacoli » che si voleva localizzare e rimuovere. (4-13949)

CARADONNA. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che per parecchi giorni un « avviso ai naviganti » ha segnalato (Radiodue, ore 7 e 19,55) la presenza al largo di Catania, di mine ormeggiate a varia profondità, e solo recentemente è stato precisato nello stesso « avviso », che si trattava di « mine da esercizio » — a chi si deve attribuire questo grave episodio di disinformazione che ha lasciato pensare per qualche tempo che si fosse in presenza di una emergenza che richiedeva misure difensive militari di un genere consueto in tempo di guerra.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali misure sono state prese per punire il responsabile e per impedire che simili irregolarità si ripetano. (4-13950)

POLLICE E CAPANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'inchiesta giudiziaria in corso relativa alla ditta Famosa 80 di Città di Castello (Perugia) oltre ai pesanti capi di imputazione per il consiglio di amministrazione della stessa (truffa aggravata nei confronti dello Stato, ricorso abusivo al credito, bancarotta fraudolenta, emissione oppure annotazione di fatture per operazioni inesistenti, distrazione di fondi) ha messo in luce l'implicazione dell'Istituto Bancario Tifernate (Cassa di Risparmio) che oltre ad avere un sindaco revisore che

nel contempo era anche sindaco revisore della Famosa 80 è responsabile di fatto di aver elargito crediti per miliardi senza seguire almeno il prudenziale criterio del frazionamento del rischio;

la relazione ispettiva della Banca d'Italia aveva ben evidenziato in merito alcune grosse problematiche, che sono patrimonio acquisito di conoscenza —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto affermato, se risponda al vero, e quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-13951)

CALAMIDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

premessi che:

la piattaforma di perforazione marina « Perro Negro 3 » della SAIPEM (gruppo ENI) battente bandiera liberiana, è stata trasferita in acque territoriali della Libia;

su questa piattaforma operano più di 50 lavoratori italiani con turni di 21 giorni di lavoro e 21 giorni di riposo;

le autorità libiche normalmente effettuano il ritiro del passaporto ai lavoratori interessati alla trasferta;

data la situazione di estrema tensione nel bacino Mediterraneo ove la piattaforma « Perro Negro 3 » dovrebbe operare —:

quali strumenti e provvedimenti intende prendere affinché siano garantite la sicurezza e il tempestivo rientro, quindi l'immediata restituzione dei passaporti ai lavoratori interessati, in caso di un brusco aggravarsi delle tensioni internazionali;

la motivazione, dettagliata, delle ragioni per cui la piattaforma « Perro Negro 3 », pur essendo di nazionalità italiana, batta bandiera non del nostro paese bensì della Libia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

TAMINO, POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che onde provvedere al reinsediamento delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, il ministro per il coordinamento della protezione civile, già commissario straordinario del Governo ha stipulato numerose convenzioni con la società Bonifica spa, verso una spesa complessiva di oltre 30 miliardi;

che detta società si è avvalsa, per oltre 5 anni, di circa 30 giovani lavoratori del napoletano, prima presso l'Ufficio speciale regionale della Campania ed attualmente presso l'Ufficio per la definizione delle attività di Reinsediamento di Napoli;

che per effetto della fine, alla data del 31 marzo 1986, della commessa la Bonifica spa e gli studi di consulenza di cui essa si è avvalsa, hanno comunicato al predetto personale la cessazione, a quella data, del rapporto di lavoro;

che il predetto personale ha maturato una professionalità specifica nel campo delle opere pubbliche di emergenza;

che, nonostante la scadenza al 31 marzo 1986 della convenzione, numerosi ancora sono gli adempimenti da porre in essere per la risoluzione delle questioni connesse ai reinsediamenti delle popolazioni terremotate del 1980;

che non sembra costituire applicazione del principio di « buona amministrazione » destinare agli Uffici del reinsediamento diverso personale, oltretutto estraneo alle problematiche del reinsediamento;

che il disegno di legge « Istituzione ed organizzazione del servizio nazionale di protezione civile » approvato in sede referente dalla II Commissione affari interni della Camera all'articolo 38 — quinto comma — afferma che la professionalità specifica nel campo degli interventi di protezione civile non deve essere dispersa ed

in questa ottica si sta procedendo a livello centrale, regionale e comunale attraverso convenzionamenti diretti —;

se dei benefici di cui al disegno di legge « Istituzione ed organizzazione del servizio nazionale di protezione civile » godrà anche il personale dell'UDAR di Napoli;

se, nelle more della approvazione del precitato disegno di legge, il Ministro ritiene di avvalersi dei poteri di cui alla legge n. 219 del 1981 per trattenere in servizio il personale dell'UDAR di Napoli. (4-13953)

TAMINO E CAPANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che l'inchiesta giudiziaria in corso relativa alla ditta Famosa 80 di Città di Castello (Perugia) oltre ai pesanti capi di imputazione per il consiglio di amministrazione della stessa (truffa aggravata nei confronti dello Stato, ricorso abusivo al credito, bancarotta fraudolenta, emissione oppure annotazione di fatture per operazioni inesistenti, distrazione di fondi) ha comportato comunicazioni giudiziarie per i commissari di esame del corso di qualificazione professionale della Famosa 80 e per lo stesso corso comunicazioni giudiziarie ai sindaci revisori, a funzionari del Ministero della pubblica istruzione della regione, della comunità montana, per un corso appunto di riqualificazione fantasma, proprio perché la vigilanza in materia, che ai sensi della legge regionale 21 ottobre 1981, n. 69, spetta alla regione, ha registrato ritardi tanto ampi da permettere la « rapina » di circa 400 milioni —;

se il ministro ne sia a conoscenza, e se abbia condotto o abbia intenzione di condurre in merito una autonoma indagine;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei propri funzionari che risultassero implicati nella vicenda. (4-13954)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

LODIGIANI, SPINI, DI DONATO, DIGLIO, TRAPPOLI, AMODEO, FIORINO E MANCHINU. — *Al Ministro per l'ecologia.*
— Per sapere —

premessi che

il prossimo 6 marzo si terrà un'importante riunione del Consiglio dei ministri dell'ambiente alla CEE, dedicato al problema della limitazione dell'inquinamento atmosferico prodotto da centrali ad olio combustibile e da carbone;

il Governo italiano ha nel luglio 1985 sottoscritto ad Helsinki il protocollo che prevede la riduzione del 30 per cento delle emissioni globali annue di anidride solforosa, ossidi di azoto e polveri;

il presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'ambiente Peter Wensenius, ha definito la soluzione di tali problemi

nel prossimo semestre la « priorità assoluta »;

il Parlamento europeo ha richiesto di emendare la direttiva in senso più severo, aumentando la percentuale di riduzione delle emissioni alla data del 1988 e 1995;

rilevato con preoccupazione che il Parlamento non si è ancora occupato della questione e che il Governo italiano si è fino ad ora opposto alla adozione di una direttiva europea in materia, nonostante in alcune parti del paese il fenomeno delle piogge acide sia di gravissima entità, tanto che una parte rilevante della Lombardia ha valori medi nelle piogge di « pH » uguali a 4,2, che hanno riscontro per gravità solo con le zone più inquinate di Europa e degli USA —:

1) se non ritenga di riferire al Parlamento con urgenza su tali temi prima della riunione del 6 marzo sopra ricordata;

2) se ritenga di poter dare assicurazione affinché il comportamento italiano tenga conto positivamente dei rilievi mossi dal Parlamento europeo. (3-02480)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali l'organizzazione nota come *Opus Dei* opera con regole interne e modalità da associazione segreta;

se in tale associazione operano veramente funzionari militari e civili dello Stato logicamente vincolati dalle regole associative proprie di questo tipo di organizzazioni;

se non ritengano di dover disporre indagini e verifiche immediate in proposito e disporre di conseguenza le opportune misure ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 17 del gennaio 1982 in analogia con quanto disposto per la loggia massonica P 2.

(2-00831) « GORLA, RUSSO FRANCO, POLLICE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere -

considerato che nel giro di un breve tempo si sono verificati i seguenti episodi:

a) il 18 febbraio 1986 Marco Valerio Sanna di 23 anni, è morto probabilmente suicida nel carcere di *Regina Coeli* a Roma dopo essere stato arrestato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale nonché per porto abusivo di coltello, senza che ne venisse data comunicazione alla famiglia;

b) il 20 febbraio 1986 Roberto di Tata, in seguito ad uno scippo non andato a segno e ad una tentata fuga in motorino, è stato assassinato a Roma da un agente di pubblica sicurezza con un colpo alla nuca esploso accidentalmente;

c) il 24 febbraio 1986 Luca Rossi di 20 anni, studente al primo anno di filosofia della università statale di Milano, è

stato ucciso « per caso » da un agente di pubblica sicurezza che aveva sparato contro i partecipanti ad una rissa;

ricordato altresì che queste tre tragiche vicende direttamente o indirettamente dovute all'applicazione della cosiddetta legge Reale sono le ultime di una lunghissima serie di morti per colpi di arma da fuoco esplosi da rappresentanti delle forze dell'ordine che per il periodo 7 giugno 1975/29 ottobre 1984 ammontano almeno a 124, secondo quanto analiticamente documentato nella interrogazione 4-06839 a prima firma Piro;

richiamato il fatto che il ministro dell'interno rispondendo alla suddetta interrogazione il 2 agosto 1985 dichiarava che « l'uso delle armi costituisce una *extrema ratio* da valutare sul momento » e che lo stesso ministro dava assicurazioni sul fatto che si era provveduto ad un « addestramento teorico-pratico sull'impiego delle armi in dotazione »;

rilevato che dunque con sempre maggiore frequenza si devono deprecare avvenimenti tragici, assolutamente intollerabili in un paese civile, che non possono assolutamente essere ricondotti alle singole e sole responsabilità casuali di questo o quel rappresentante delle forze dell'ordine;

considerato che da ormai dieci anni tali tragiche vicende sono al centro di dibattiti parlamentari ed il Governo si è ripetutamente impegnato a rimuovere le cause di tali tragedie e delitti -;

quali misure siano state prese, se sono state prese, per impedire tali tragedie e delitti;

se il Governo stesso intende assumere immediatamente iniziative di ordine legislativo per la modifica della « legge Reale », nel senso sicuramente suggerito dall'esperienza, e di quante altre norme della nostra legislazione, che secondano e stimolano tali tragici e intollerabili eventi.

(2-00832) « RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia, per sapere -

premessi che

secondo una ricerca condotta da università e scuole superiori, non ancora nota ma di prossima pubblicazione, la Lombardia è interessata da fenomeni gravi di « piogge acide » in una vasta area che interessa milioni di abitanti e che può essere tracciata sulla carta partendo a nord da Varese e Busto Arsizio, con una curva che a est include buona parte dell'hinterland metropolitano e la città di Milano, e che poi lungo la linea del Lambro - sfiorando la città di Lodi - comprende a sud-ovest Pavia e la relativa provincia;

altresì che in questa area i valori medi annui della pioggia caduta nel 1984 (con prelievi che hanno tenuto conto sia delle precipitazioni secche che umide e che pertanto valuta gli effetti generali dell'inquinamento) sono gravissimi tanto da indicare, tra gli altri, i seguenti dati (in pH): Varese 4,51 - Cantù 4,96 - Busto Arsizio 4,21 - Milano 4,11 - Pavia 4,09 - Lodi 4,9, con minimi nei mesi invernali ancora più inquietanti: Varese ovest 3,9 - Busto Arsizio 3,87 - Pavia 3,53 - Milano Est 3,59 - Lodi 4,1;

quindi dal confine occidentale della Lombardia fino al Lambro siamo a valori medi inferiori a pH 4,5 e tra il Lambro e l'Adda tra pH 4,5 e 5, e che tale dato è da mettere in correlazione ad una elevata presenza di solfati (provenienti da SO₂); e considerato altresì che se si analizzano gli apporti annuali dei principali inquinanti, calcolati in grammi/metro quadrato si hanno i seguenti valori: solfati (Pavia 6,9 - Milano 9,8 - Varese 8,6), nitrati (Pavia 1,4 - Milano 1,6 - Varese 2,7, che indicano valori altissimi: a Milano per ettaro 98 chilogrammi di solfati e 15 di nitrati!);

secondo tali ricerche un aspetto sconvolgente a giudizio degli interpellanti è che nella particolare situazione del clima padano chi produce l'inquinamento lo

« paga » a breve raggio, ovviamente tenendo presente che i fumi delle centrali ENEL escono a considerevoli quote;

richiamata, in sintesi, una situazione ambientale che - per fare raffronti - non ha equivalenti in nessuna zona d'Italia e in nessuna tra le regioni più inquinate degli USA;

preso atto che nel corso della seduta straordinaria del consiglio regionale della Lombardia del 13 febbraio 1986 la regione ha deciso - a fronte di tale emergenza ambientale:

a) di manifestare la propria indisponibilità a stipulare la convenzione prevista dal decreto del ministro dell'industria del 3 agosto 1983, con il quale si autorizzava la costruzione di due gruppi a carbone a Tavazzano, sito che dista 2 chilometri da Lodi e soli 25 da Milano;

b) di ritirare la propria firma dal protocollo d'intesa regione-comune di Milano-ENEL, con il quale si prevedeva l'utilizzo della centrale a carbone per il teleriscaldamento di Milano;

c) di inoltrare richiesta al governo di sospensione dei lavori unitamente all'opposizione al progetto ENEL di costruzione della centrale, e di verificare con il Governo l'uso di combustibili e di tecnologie alternativi in rapporto a ineludibili esigenze di tutela ambientale -:

1) se non si ritenga di revocare il decreto ministeriale del 3 agosto 1983, poiché la mancata realizzazione - ormai con certezza nota - del teleriscaldamento con il calore della centrale di Tavazzano rende tale decreto in contrasto con il PEN approvato dal Parlamento nel 1981, con il quale la costruzione dei nuovi gruppi a carbone era espressamente e motivatamente sostenuta proprio con le esigenze del teleriscaldamento;

2) quali assicurazioni possono dare al Parlamento che verranno impartite direttive all'ENEL perché la conversione degli impianti esistenti a combustibili meno inquinanti abbia in questa zona ad altissimo rischio ambientale precedenza assoluta;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

3) quali garanzie possono altresì dare al Parlamento di invitare l'ENEL all'immediata sospensione dei lavori in corso.

(2-00833) « LODIGIANI, ZOPPETTI, CAMPAGNOLI, PILLITTERI, BORGHINI, PANNELLA, STERPA, MEDRI, RIZZI, POLLICE, NEBBIA, ANIASI, QUERCIOLO, BALBO CECCARELLI, BIANCHI BERETTA, CERQUETTI, BASSANINI, RICOTTI, PETRUCCIOLI, PEDRAZZI CIPOLLA, GROTTOLA, GIANNI, CAVAGNA, AGLIETTA, MELEGA, SPADACCIA, CALDERISI, STANZANI GHEDINI, CRIVELLINI, RUTELLI, TEODORI, MANCHINU, GANGI, ARTIOLI, MUSCARDINI PALLI, ARBASINO, MASSARI, GARAVAGLIA, SANGALLI, ANDREONI, GAROCCHIO, ORSENIGO, LA RUSSA, BIANCHI DI LAVAGNA, BIANCHI FORTUNATO, TEDESCHI, ALBORGHETTI, TREBBI ALOARDI, GATTI, TAGLIABUE, BADESI POLVERINI, CUOJATI, PELLEGATTA, CACCIA, SENALDI, BRICCOLA, MASINA, CRIPPA, LODA, BONETTI MATTINZOLI, LANFRANCHI CORDIOLI, CASTAGNETTI, ALBERINI, ROSINI, BENEVELLI, GRADI, ZANINI, FERRARI SILVESTRO, CASATI, RONCHI, BALZAMO, PORTATADINO, GORLA, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, LUSSIGNOLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia, per sapere -

premessi che

secondo una ricerca condotta da università e scuole superiori, non ancora nota ma di prossima pubblicazione, la Lombardia è interessata da fenomeni gravi di « piogge acide » in una vasta area che interessa milioni di abitanti e che può essere tracciata sulla carta partendo a nord da Varese e Busto Arsizio, con una curva che a est include buona parte dell'hinterland metropolitano e la città di Mi-

lano, e che poi lungo la linea del Lambro - sfiorando la città di Lodi - comprende a sud-ovest Pavia e la relativa provincia;

altresì in questa area i valori medi annui della pioggia caduta nel 1984 (con prelievi che hanno tenuto conto sia delle precipitazioni secche che umide e che pertanto valuta gli effetti generali dell'inquinamento) sono gravissimi tanto da indicare, tra gli altri, i seguenti dati (in pH): Varese ovest 4,51, Cantù 4,96, Busto Arsizio 4,21, Milano 4,11, Pavia 4,09, Lodi 4,9, con minimi nei mesi invernali ancora più inquietanti: Varese ovest 3,9, Busto Arsizio 3,87, Pavia 3,53, Milano est 3,59, Lodi 4,1;

quindi dal confine occidentale della Lombardia fino al Lambro siamo a valori medi inferiori a pH 4,5 e tra il Lambro e l'Adda tra pH 4,5 e 5, e che tale dato è da mettere in correlazione ad una elevata presenza di solfati (provenienti da SO₂); e considerato altresì che se si analizzano gli apporti annuali dei principali inquinanti, calcolati in grammi/metro quadrato si hanno i seguenti valori: solfati (Pavia 6,9, Milano 9,8, Varese 8,6), nitrati (Pavia 1,4, Milano 1,6, Varese 2,7, che indicano valori altissimi: a Milano per ettaro 98 chilogrammi di solfati e 15 di nitrati !);

secondo tali ricerche un aspetto sconvolgente a giudizio degli interpellanti è che nella particolare situazione del clima padano chi produce l'inquinamento lo « paga » a breve raggio, ovviamente tenendo presente che i fumi delle centrali ENEL escono a considerevoli quote;

richiamata, in sintesi, una situazione ambientale che, per fare raffronti, non ha equivalenti in nessuna zona d'Italia e in nessuna tra le regioni più inquinate degli USA;

preso atto che nel corso della seduta straordinaria del consiglio regionale della Lombardia del 13 febbraio 1986 la regione ha deciso, a fronte di tale emergenza ambientale, e delle ripetute inadempienze dell'ENEL, di chiedere all'ENEL il rispetto della convenzione con la qua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

le nel 1975 si autorizzò l'esercizio di due gruppi da 320 MW ad olio combustibile a Tavazzano, con la costruzione di un impianto di desolforazione completo, in alternativa ricorrendo ad altre soluzioni tecniche di equivalente portata, dando mandato alla giunta di ricorrere a tutte le vie legali, politiche o amministrative per imporre il rispetto di tale condizione entro e non oltre un anno;

preso atto altresì che - sempre a fronte di tale critica situazione ambientale - la giunta regionale con provvedimento del 14 febbraio 1986 ha intimato all'ENEL - su parere del comitato regionale inquinamento atmosferico della Lombardia (CRIAL) - di ridurre le emissioni di anidride solforosa o con l'uso di combustibili più puliti o con l'uso di impianti di desolforazione;

richiamato che la centrale di Turbigo oggi scarica nell'aria 15 tonnellate di anidride solforosa per ora, pari a 64 mila tonnellate al semestre e che - per fare un raffronto - nel semestre invernale gli impianti di riscaldamento dell'intera città di Milano ne emettono meno di un quarto -;

1) quali assicurazioni possono dare al Parlamento di iniziative idonee ad ottenere dall'ENEL il rispetto di tali richieste regionali, che appaiono semmai tardive ma assolutamente motivate da una situazione ambientale molto grave;

2) se non ritengano di riferire con urgenza al Parlamento, o per smentire i dati regionali e quelli citati in premessa, o per dare precise assicurazioni che - anche con l'utilizzo della favorevole congiuntura petrolifera - i risparmi della « bolletta energetica » vengano utilizzati per una politica reale di difesa ambientale, stabilendo le priorità suggerite dai dati che indicano territori ad alto rischio.

(2-00834) « LODIGIANI, ZOPPETTI, CAMPAGNOLI, PILLITTERI, BORGHINI, PANNELLA, STERPA, MEDRI, RIZZI, POLLICE, NEBBIA, ANIASI, QUERCIOLI, BALBO CECCARELLI, BIANCHI BERETTA, CER-

QUETTI, BASSANINI, RICOTTI, PETRUCCIOLI, PEDRAZZI CIPOLLA, GROTTOLA, GIANNI, CAVAGNA, AGLIETTA, MELEGA, SPADACCIA, CALDERISI, STANZANI GHEDINI, CRIVELLINI, RUTELLI, TEODORI, MANCHINU, GANGI, ARTIOLI, MUSCARDINI PALLI, ARBASINO, MASSARI, GARAVAGLIA, SANGALLI, ANDREONI, GAROCCHIO, ORSENIGO, LA RUSSA, BIANCHI DI LAVAGNA, BIANCHI FORTUNATO, TEDESCHI, ALBORGHETTI, TREBBI ALOARDI, GATTI, TAGLIABUE, BADESI POLVERINI, CUOJATI, PELLEGATTA, CACCIA, SENALDI, BRICCOLA, MASINA, CRIPPA, LODA, BONETTI MATTINZOLI, LANFRANCHI CORDIOLI, CASTAGNETTI, ALBERINI, ROSINI, BENEVELLI, GRADI, ZANINI, FERRARI SILVESTRO, CASATI, RONCHI, BALZAMO, PORTATADINO, GORLA, STATTI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, LUSSIGNOLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere - premesso che

la magistratura romana ha formalizzato l'inchiesta in corso da alcuni mesi sulla gestione della Federazione italiana baseball, emettendo quindici mandati di comparizione a carico di altrettanti dirigenti e/o elementi esterni che sembrerebbero accusati di gravi ed illegittimi sperperi dei fondi federali, derivanti dalle contribuzioni del CONI;

secondo alcune indiscrezioni di stampa la magistratura sta indagando sull'eventuale sussistenza di comportamenti contrari alla legge nella gestione di altre federazioni sportive, sia pure in ordine ad ipotesi di reato meno gravi;

tre presidenti di federazione sportiva (Galgani, Perrone, Vinci) sono stati raggiunti da contravvenzioni per pretesi inadempimenti alla normativa tributaria;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

negli ambienti sportivi a tutti i livelli cresce il disorientamento e la preoccupazione per tali iniziative, che si sostiene siano derivate più che dalla volontà di alcuni di infrangere la legge per trarne vantaggi personali, dalla incongruenza delle norme in vigore rispetto alle necessità operative di organismi con fini peculiari come le federazioni e le associazioni sportive in genere;

in particolare il presidente del CONI Carraro ha denunciato la gravità della non ancora risolta questione della disciplina fiscale dello sport dilettantistico, evidenziando i pericoli per l'intera organizzazione sportiva derivanti da provvedimenti che fossero assunti per gli stessi motivi nei confronti di responsabili di società sportive;

è stata addirittura ventilata l'ipotesi di uno « sciopero » degli sportivi a sostegno della richiesta di privatizzazione delle federazioni;

non solo alcune grandi società di calcio sono al centro di vicende tutte da chiarire ma anche a livello minore cominciano ad emergere crescenti problemi se è vero che, come risulta dall'ultimo numero della rivista *Calcio*, il presidente della lega semiprofessionisti della FIGC Ugo Cestani ha dichiarato: « Prevedo che alla fine della stagione in corso saremo costretti ad escludere dal campionato almeno dieci società di C2. Troppe società hanno continuato ad amministrarsi con leggerezza, ignorando i pericoli che l'aggravarsi della loro posizione debitoria avrebbe comportato. Troppe società si sono cullate sulla positività e sul pareggio dei loro conti in Lega ed hanno acceso debiti esterni, specialmente con le banche, senza la preventiva autorizzazione degli organi federali. Poiché l'aggravio dei costi che si è avuto negli ultimi anni è stato enorme e non bilanciato da un corrispondente aumento degli introiti, ecco che le posizioni economicamente comatose si sono diffuse nel quadro di una spaventosa epidemia »;

la repentina contrazione degli introiti del Totocalcio nel 1985, non bilanciata in queste settimane dall'aumentato costo

della « schedina », ha determinato in molte federazioni sportive situazioni di grave disagio per l'impossibilità dichiarata di far fronte ad impegni organizzativi, tecnici e agonistici già assunti nei confronti degli atleti e delle società aderenti;

il presidente della Federazione italiana scherma ha dichiarato (*Calcio*, novembre-dicembre 1985): « Noi della scherma siamo formiche e non cicale. Anche quando il Totocalcio tirava al massimo ci siamo preoccupati di non sperperare, contrariamente ad altre Federazioni », lasciando così intendere che non tutte le gestioni federali siano state negli anni recenti improntate all'indispensabile oculatezza —;

se il ministero vigilante non ritenga opportuno dare ogni chiarimento sui criteri che hanno informato ed informano la gestione delle organizzazioni sportive che godono di contributi di natura pubblica per il tramite del Comitato olimpico nazionale italiano, al fine di valutare la rispondenza dei criteri stessi alle regole della buona amministrazione e la congruità delle scelte compiute in ordine all'impiego dei fondi, in relazione ai compiti che la legge attribuisce al CONI ed agli enti da esso dipendenti, con particolare riguardo per le spese sostenute da ciascun ente per la propaganda, la promozione sportiva, l'organizzazione centrale, anche alla luce delle disposizioni della « legge 91 »;

se il ministero vigilante non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomia del CONI e d'intesa con esso, studiare la possibilità di addivenire a nuove forme di finanziamento dell'attività sportiva capaci di garantire introiti adeguati all'importanza sociale del fenomeno e non sottoposti all'alea della variabile passione degli scommettitori;

se non ritenga necessario impegnarsi per favorire e il varo di una nuova disciplina fiscale per lo sport e misure capaci di determinare il pieno ed armonico sviluppo del movimento sportivo italiano.

(2-00835) « SERVELLO, VALENSISE, RUBINACCI, PARIGI, ALPINI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma